

Regione Abruzzo
Provincia di Teramo
Comune di **Pineto**



SINTESI NON TECNICA

Istanza per il rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 per il progetto di "Modifica di un impianto di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.152/2006"

Ditta Richiedente:

S.A.I.D. srl
Zona Ind.le Scerne, sn
64025 - Pineto (TE)



Società Incaricata:

Via Colle Appeso ,11/b
63076 - Monteprandone (AP)

Monteprandone (AP), 20/02/2023

I Tecnici
Ing.Luigia Rossi
Geol. Patrizio Caponi



INDICE DELLE REVISIONI		
N. REV.	DATA	OGGETTO DELLA REVISIONE
00	05/08/2 22	PRIMA EMISSIONE
01	10/02/2023	STRALCIO AMPLIAMENTO
02	20/02/2023	AGGIORNAMENTO TABELLA RIEPILOGATIVA

SOMMARIO

1

INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE	5
INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE	6
REGIME AUTORIZZATIVO E DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA	7
MESSA A CONFRONTO DELLA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERME POST-OPERAM.....	7
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	11
INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO.....	12
GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO.....	14
INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO.....	16
INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO.....	17
L'impianto in rapporto al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	18
L'impianto in rapporto al Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	22
L'impianto in rapporto al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.)	24
L'impianto in rapporto al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)	26
L'impianto in rapporto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	29
L'impianto in rapporto Piano per la Tutela della qualità dell'aria	29
L'impianto in rapporto alla Microzonazione Sismica Comunale.....	30
L'impianto in rapporto al Piano di Zonizzazione acustica comunale	30
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele Vincolo Idrogeologico	32
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Vincoli D.Lgs 42/04 "Ope Legis e "decretati"	34
L'impianto in rapporto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)	36
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Aree Protette- Rete natura 2000	47
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	48
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO.....	51
Gruppo 1: Carta e Catone	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 2: Materiali assorbenti.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 3: Materiali ferrosi e non ferrosi	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 4: Plastica e polistirolo	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 5: Fibre tessili	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 6: Pnaumatici	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 8: Vetro	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 9: Olii vegetali	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 10: Toner	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 11: Altri rifiuti	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 12: Apparecchiature fuori uso.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 13: Materiali isolanti	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 14: Pitture e vernici di scarto	Errore. Il segnalibro non è definito.

Gruppo 15: Adesivi e sigillanti di scarto	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 16*: Filtri olio	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 17*: Batterie	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 18*: Imballaggi	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 19*: Materiali assorbenti	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 20*: Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 21*: Materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 22*: Apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 23*: Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 24*: Liquidi per freni	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gruppo 25*: Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Errore. Il segnalibro non è definito.
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	51
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	70
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	76
VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DOVUTI ALLE VARIANTI TRA IL GIUDIZIO N. 1801 DEL 02/08/2011 E LA DETERMINAZIONE DPC026/06 del 11.01.2019	76
VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC026/06 del 11.01.2019 ALLA RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021	80
VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC026/06 del 11.01.2019 E RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021 RISPETTO ALL'AMPLIAMENTO COMUNICATO PER LA PRESENTE ISTANZA.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE

La ditta SAID srl nel suo opificio sito in Zona Industriale Scerne, SNC nel Comune di Pineto, svolge attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e rifiuti urbani (R12/R13/R3), oltre all'attività di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

La ditta è in possesso di Autorizzazione alla "Realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs.152/2006 e L.R.19.12.2007 n. 45, art. 45 giusta Determinazione n. DA21/126 del 04.10.2013."

Dalla data di rilascio della Determinazione autorizzativa DA21/126 del 04/10/2013, la ditta ha comunicato alla Regione Abruzzo delle varianti non sostanziali all'autorizzazione in essere, una delle comunicazioni di variante non sostanziali inviata ha portato ad un aggiornamento autorizzativo che la giunta Regionale ha notificato con Determinazione n. DPC026/06 del 11.01.2019 in seguito ad integrazioni di codici CER da gestire e una nuova disposizione delle aree di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti.

Nel febbraio 2021 la ditta ha comunicato alla Regione Abruzzo-Gestione rifiuti la variante non sostanziale all'autorizzazione in essere con integrazioni di codici CER di tipologia analoga a quelli già autorizzati, senza nessuna variazione delle attività di recupero dei rifiuti e lasciando inalterate le potenzialità di stoccaggio.

La ditta in data 12.08.2021 ha inoltrato Istanza di aggiornamento dell'autorizzazione di cui all'art. 7 comma 1 del Decreto Ministeriale n. 188/2020 in merito alla cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, così come definito dalla Regione Abruzzo con Circolare n. 03/2021.

Tale Studio ha quindi il fine di valutare l'impatto ambientale che le attività della ditta possono avere sulle varie componenti ambientali, dalla data dell'ultimo giudizio VIA n. 1801 del 02 agosto 2011, l'impianto risulta variato nelle seguenti condizioni:

- Aggiunta di codici CER si adi rifiuti pericolosi che non pericolosi, nonché di nuove tipologie di rifiuti pericolosi;
- Aumento della capacità istantanea di stoccaggio dei rifiuti pericolosi da 15 a 48 t per i rifiuti non pericolosi da 77 a 204 t;
- La conseguente variazione del lay-out impiantistico con ampliamento in termini di terreno occupato.

INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta S.A.I.D. srl indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo:

INFORMAZIONE	SPECIFICA
Denominazione	S.A.I.D. SRL
Codice Fiscale / Numero d'Iscrizione	01851630671
Partita IVA	01851630671
Data Iscrizione	13/12/2012
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE - 158570
Forma Giuridica	Società responsabilità limitata
Sede Legale	Zona Industriale Scerne, snc – 64025 Pineto (TE)
Sede Operativa interessata dal progetto	Zona Industriale Scerne, snc – 64025 Pineto (TE)
Titolo di godimento del sito	Proprietà
Legale rappresentante	Di Giosia Lino [REDACTED]
P.E.C. Ditta	s.a.i.d.srl@poste-certificate.it
P.E.C. Consulente aziendale	posta@pec.23studio.it

REGIME AUTORIZZATIVO E DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA

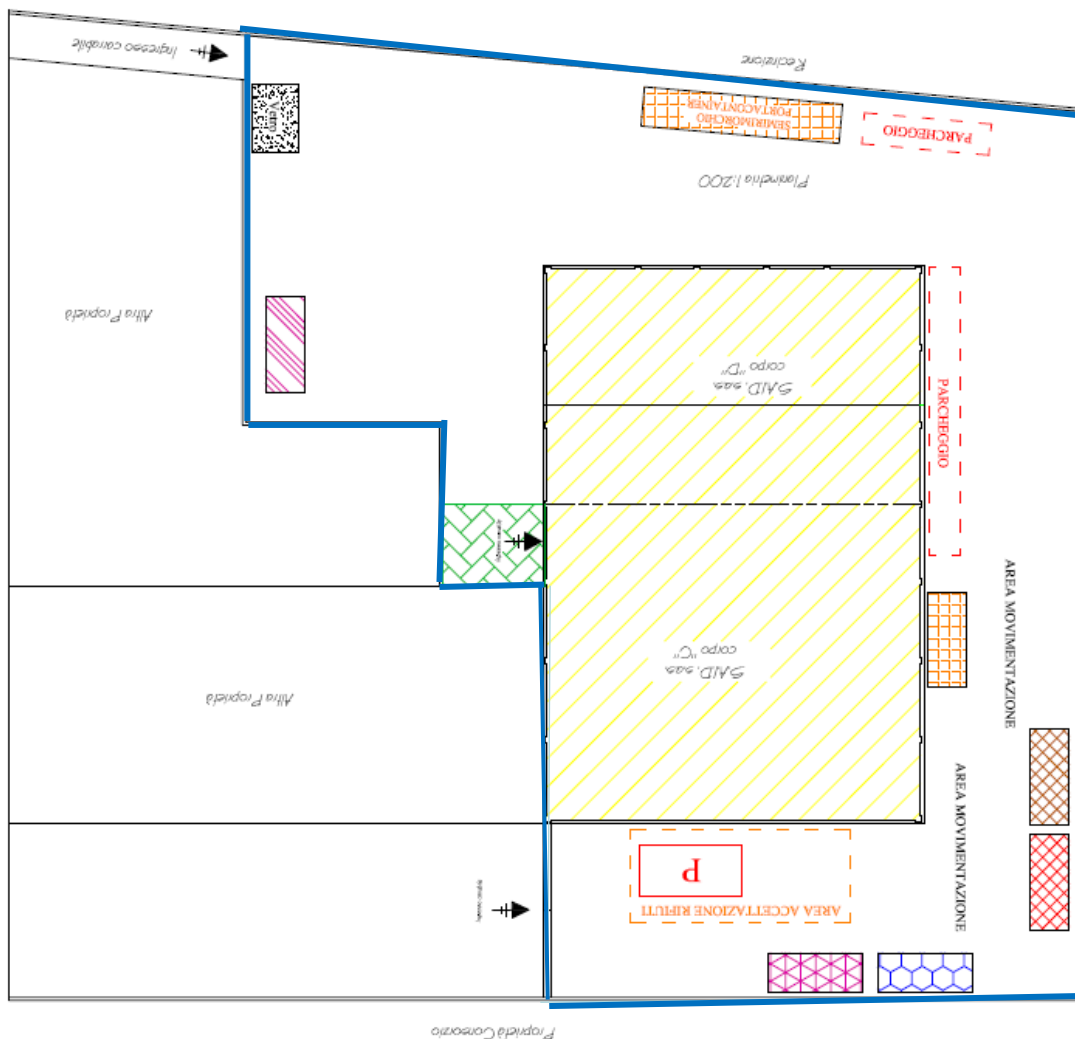
Di seguito, si riporta un elenco di autorizzazioni e/o nulla osta necessarie per la gestione dell'impianto:


TITOLO ABILITATIVO AMBIENTALE	AUTORITÀ COMPETENTE	TITOLO AUTORIZZATIVO
Verifica di assoggettabilità a VIA	Regione Abruzzo	Giudizio CCR-VIA n. n. 1801 del 02 agosto 2011
Autorizzazione ambientale ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs.152/2006	Regione Abruzzo	D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 aggiornamento DPC026/06 del 11.01.2019
Agibilità	Comune di Pineto (TE)	Segnalazione Certificata di Agibilità del 04.03.2020
Autorizzazione allo scarico dei reflui industriali ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs.152/2006	Regione Abruzzo	D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 aggiornamento DPC026/06 del 11.01.2019
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs.152/2006	Regione Abruzzo	D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 aggiornamento DPC026/06 del 11.01.2019
Certificato di Prevenzione incendi	Comando dei VVF	Protocollo SCIA n. 8261 del 19.10.2020_ Pratica n. 11493

MESSA A CONFRONTO DELLA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERME POST-OPERAM

Di seguito una breve descrizione (che sarà ripresa nei paragrafi successivi per una maggiore specifica) della configurazione impiantistica a supporto del giudizio VIA n. 1801 del 02/08/2011 (CONFIGURAZIONE 1), la configurazione autorizzata con determinazione DPC026/06 del 11.01.2019 (CONFIGURAZIONE 2).

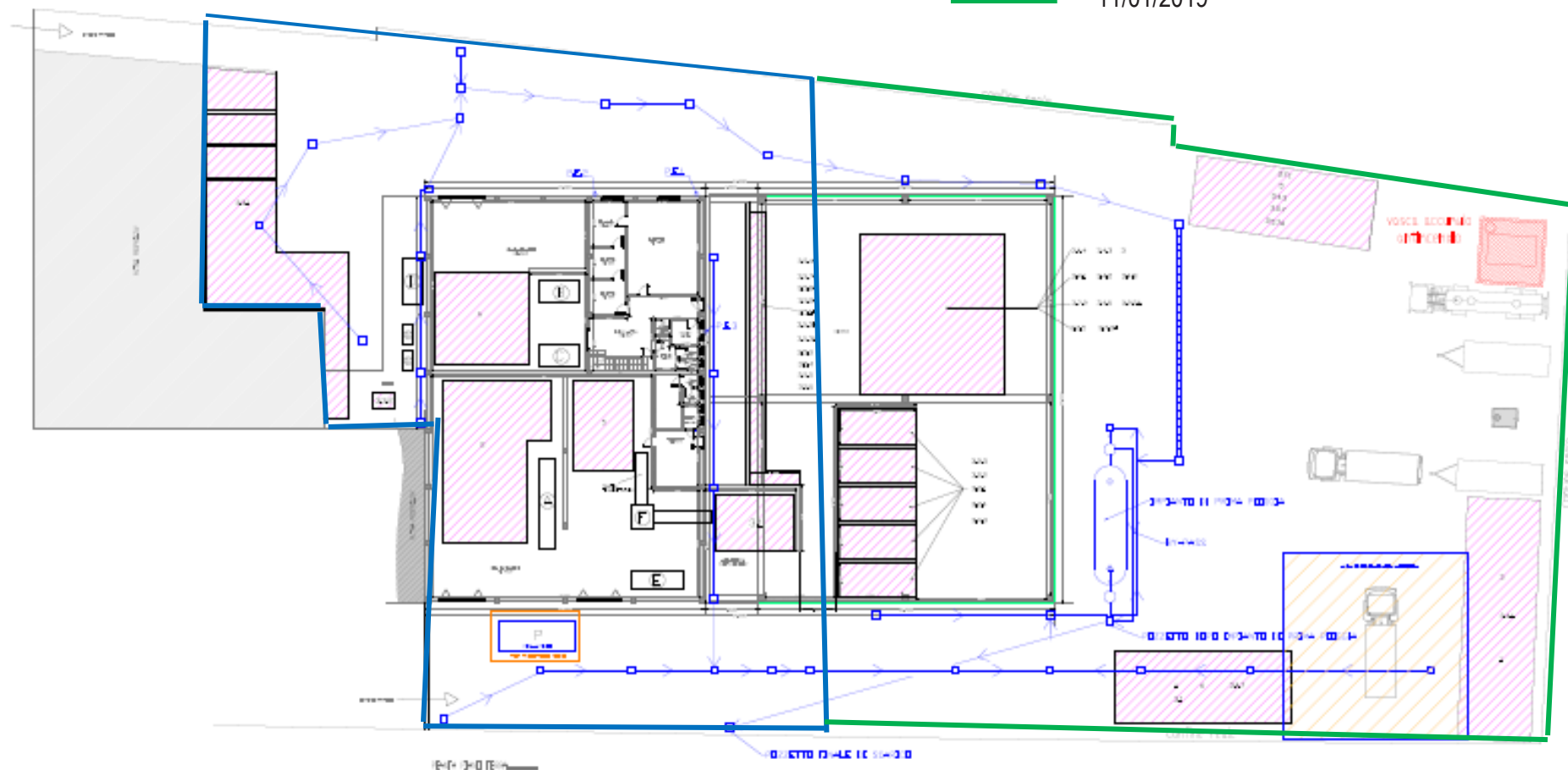
Lay-out allegato al giudizio CCR-VIA n.1801 del 02/08/2011



 Lay-out autorizzato presentato in sede di
Giudizio CCR-VIA n. 1801 del

Lay-out presentato ed autorizzato con comunicazione di VnS anno 2019:

Lay-out autorizzato con DPC026/06 del
11/01/2019



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

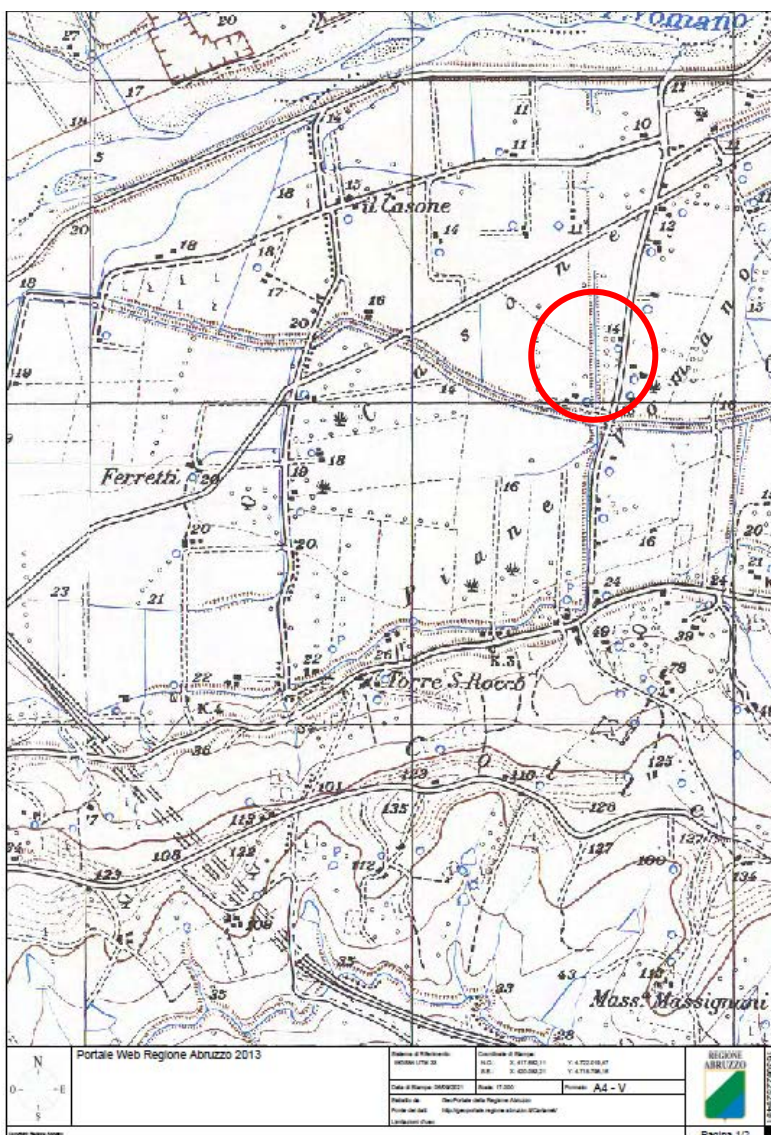
Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'impianto esistente e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistici nazionali, regionali e locali e l'interazione tra l'area circostante e l'impianto.

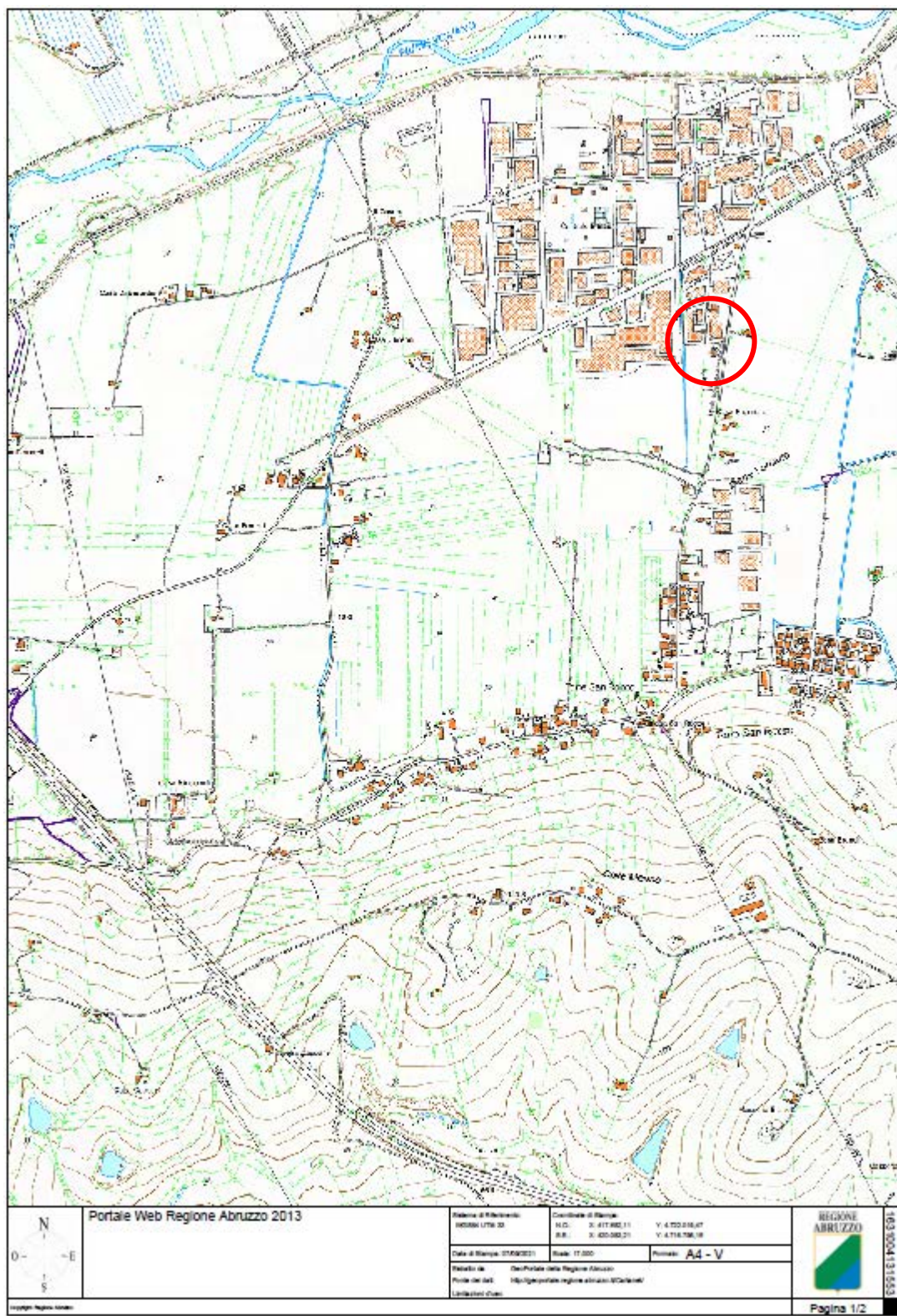
Sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione vigenti per il territorio in esame e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con il sito.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il sito, oggetto della presente valutazione, ricade nel Comune di Pineto (TE), precisamente nei pressi della Zona Industriale di Scerne, la superficie totale dello stabilimento risulta di circa 6.000 m², ricompresa nel Foglio n.351 della Carta d'Italia – Tavoletta I redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

Per quanto riguarda l'identificazione dell'area si fa riferimento agli elaborati grafici *All_E1_Tav00_Inquadramento impianto*





GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO

Come si evince dallo stralcio che segue, l'impianto è ubicato in una zona con quote sul livello del mare pari a circa 60 m.

Fig. 3 – Ortofoto con georeferenziazione impianto

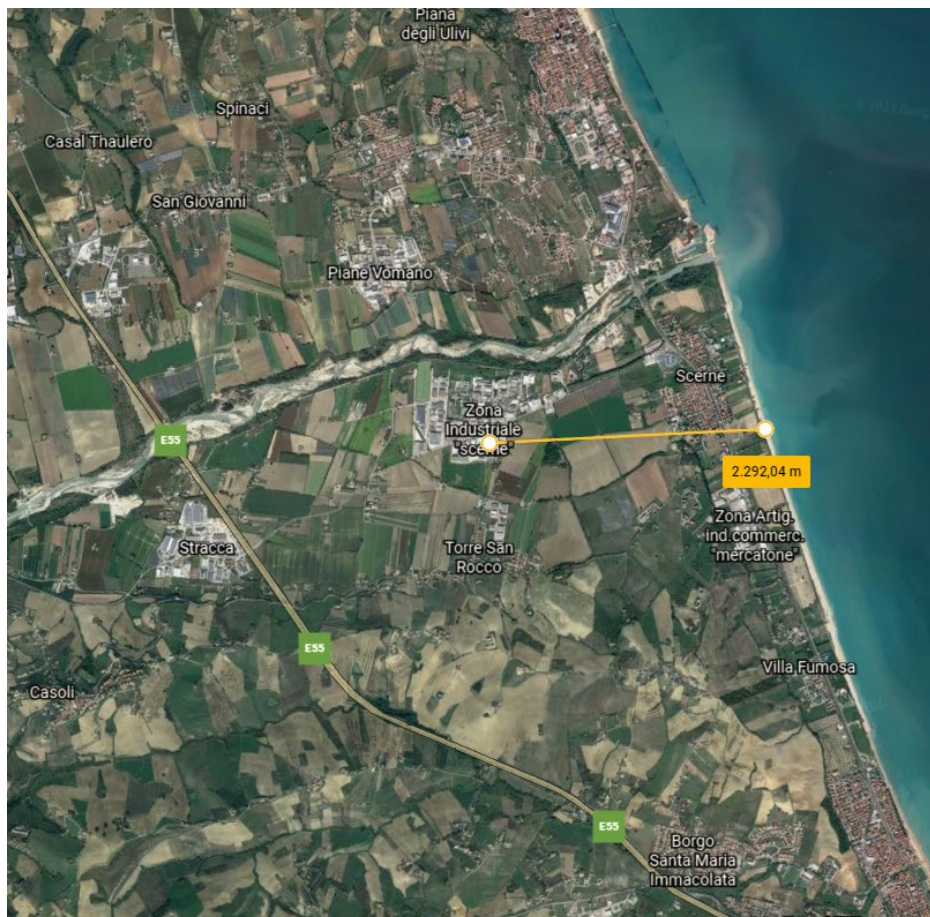


Area autorizzata

Le coordinate geografiche di ubicazione dell'impianto sono le seguenti:

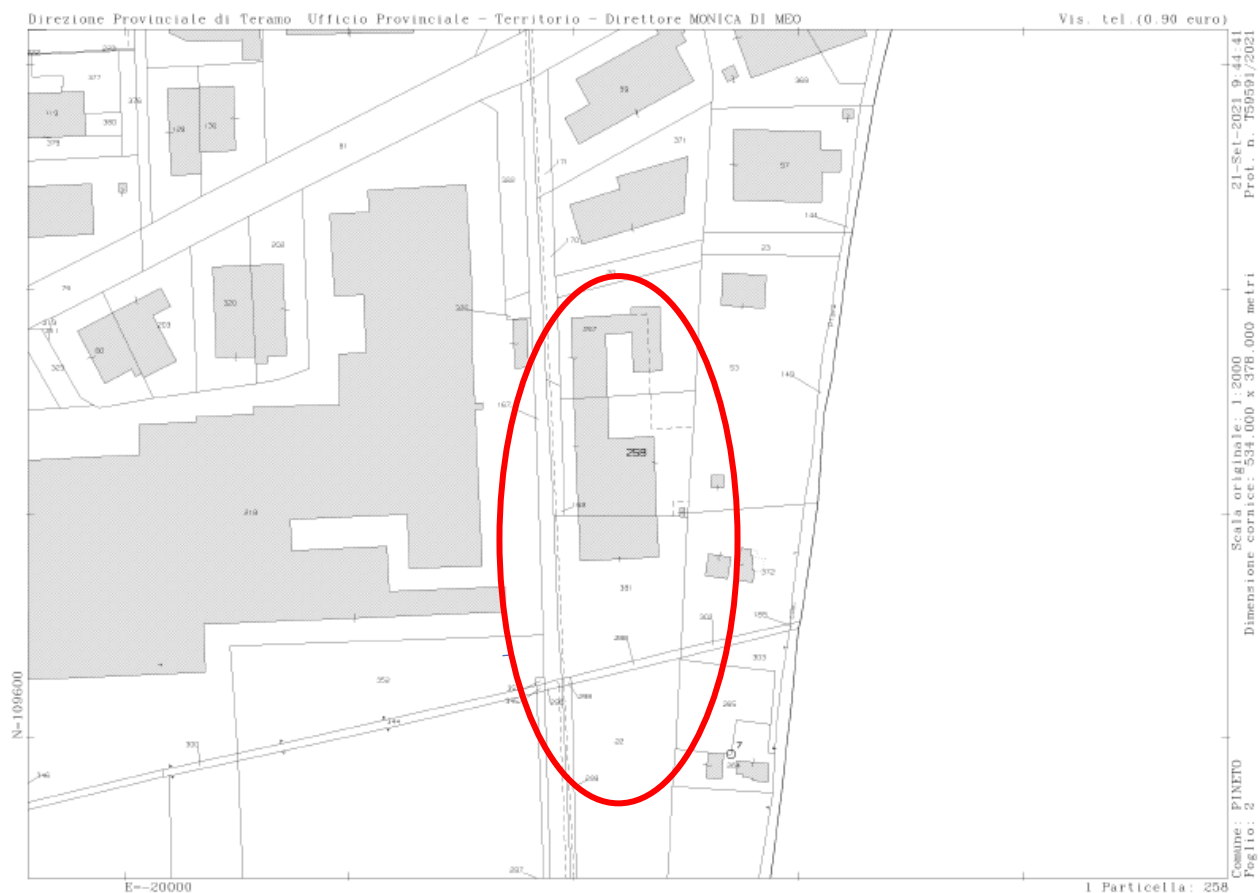
PUNTO GEOREFERENZIATO	LONGITUDI NE	LATITUDI NE
A	14°01'09" E	42°38'24" N

L'impianto dista circa 2,3 Km dalla linea di battigia.



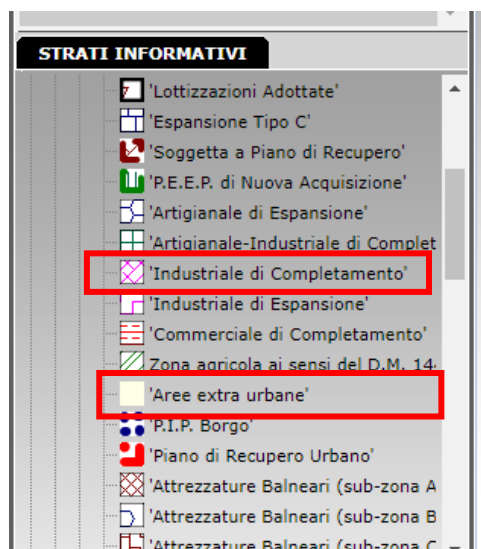
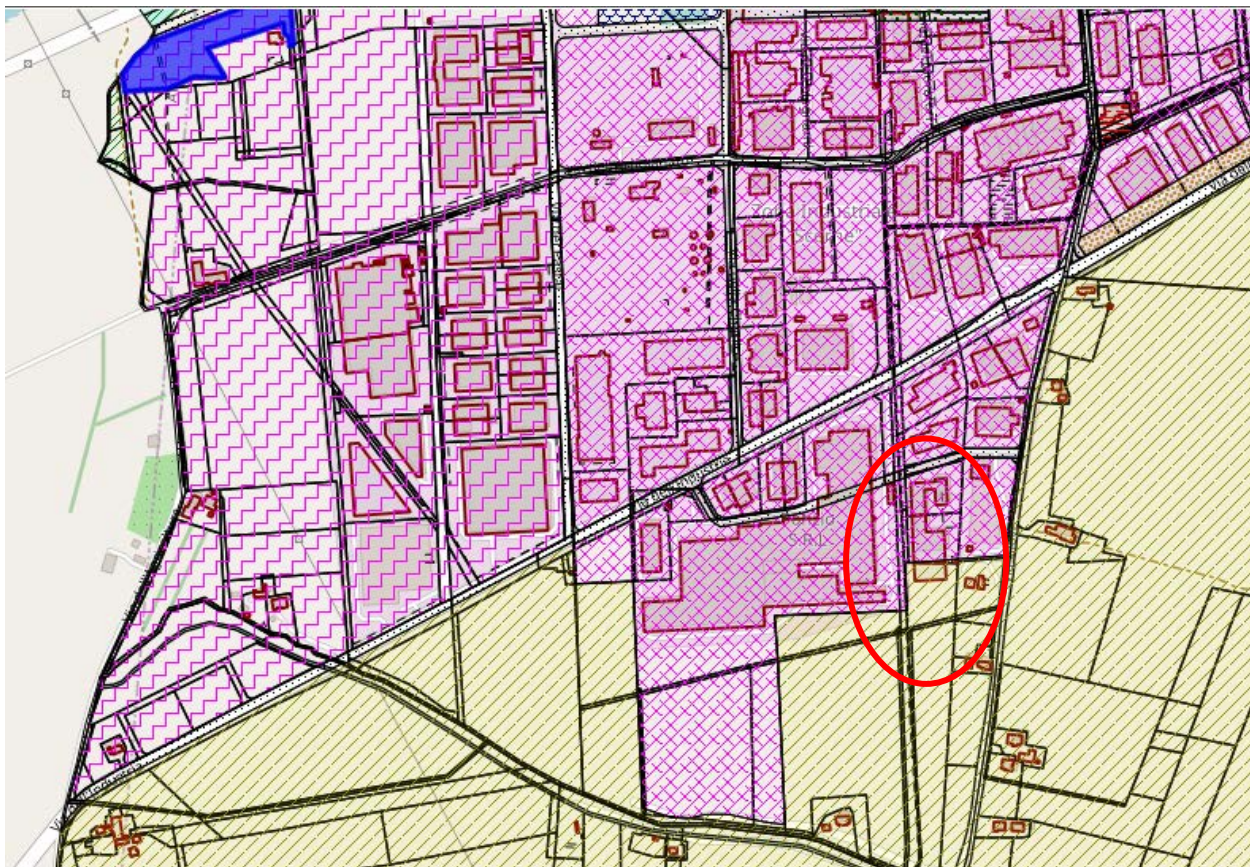
INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO

L'impianto in oggetto è identificabile catastalmente al NCT/NCEU del Comune di Pineto al foglio n.2 – particelle n. 169 (area già autorizzata), 257 (area già autorizzata), 258 (area già autorizzata), 381 (area già autorizzata).



INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

Come si evince dalla "All_E1_Tav01_Inquadramento impianto", l'unità locale nel quale è ubicato l'impianto è in una area urbanisticamente definita come "Zona Industriale di Completamento" (art. 35 delle N.T.A. del P.R.G. Comunale), una porzione viene invece inquadrata in "area extra-urbana" (art. 30 delle N.T.A. del P.R.G. Comunale), ma tale area è ricompresa all'interno dell'autorizzazione regionale giusta Determinazione n. DPC026/06 del 11.01.2019.

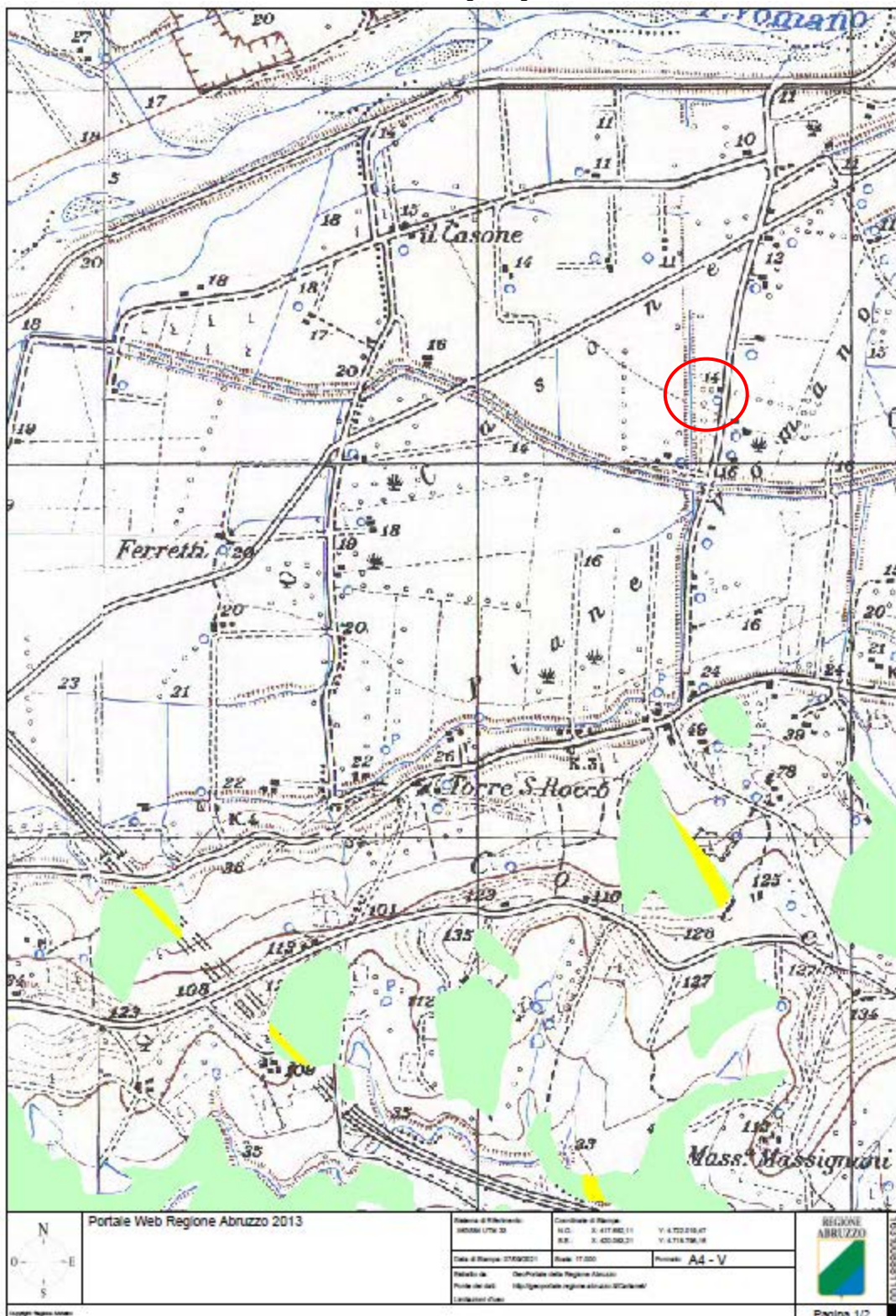


L'impianto in rapporto al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia, l'area interessata dal progetto non è cartografata nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico- Carta del rischio.

Essendo l'impianto esistente e non essendoci modifiche allo stato di fatto, l'impianto in oggetto può essere considerato in linea con gli obiettivi del piano.

Stralcio Piano di Assetto Idrogeologico – Carta del rischio



Livelli cartografici:

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Molto elevato R4

 R4

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Elevato R3

 R3

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Medio R2

 R2

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Moderato R1

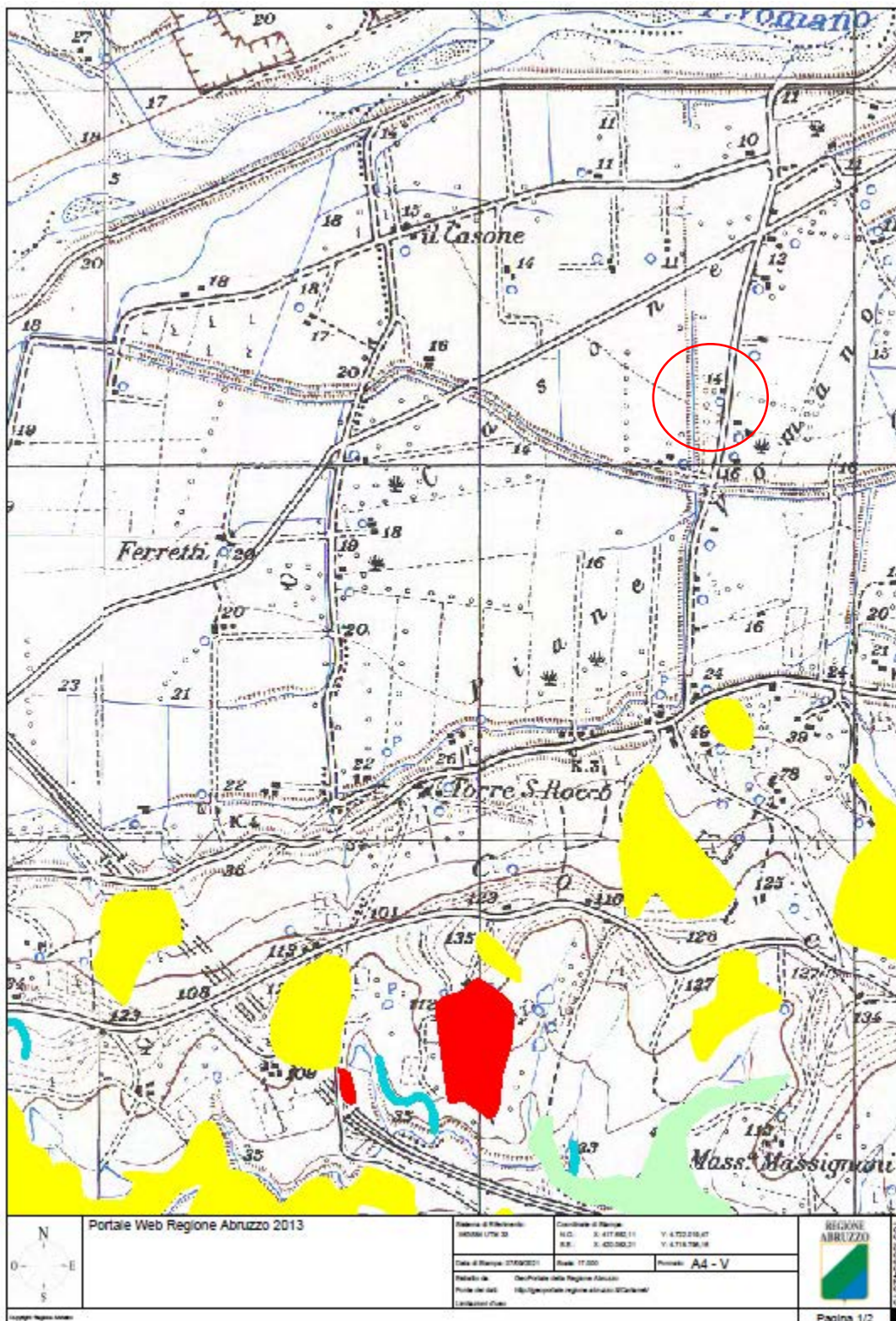
 R1

Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo -
2010

non disponibile

Come si evince dalla cartografia, l'area interessata dal progetto non è cartografata nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico- Carta della pericolosità.

Essendo l'impianto esistente e non essendoci modifiche allo stato di fatto, l'impianto in oggetto può essere considerato in linea con gli obiettivi del piano.



Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_calanchi



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_frane



P3



P2



P1

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_frane_l

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_orli_gl

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_scar_mar

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_scar_str

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_scar_flu

Pscarpate

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta della Pericolosità -
P_fascia_risp_scar

Fascia di rispetto

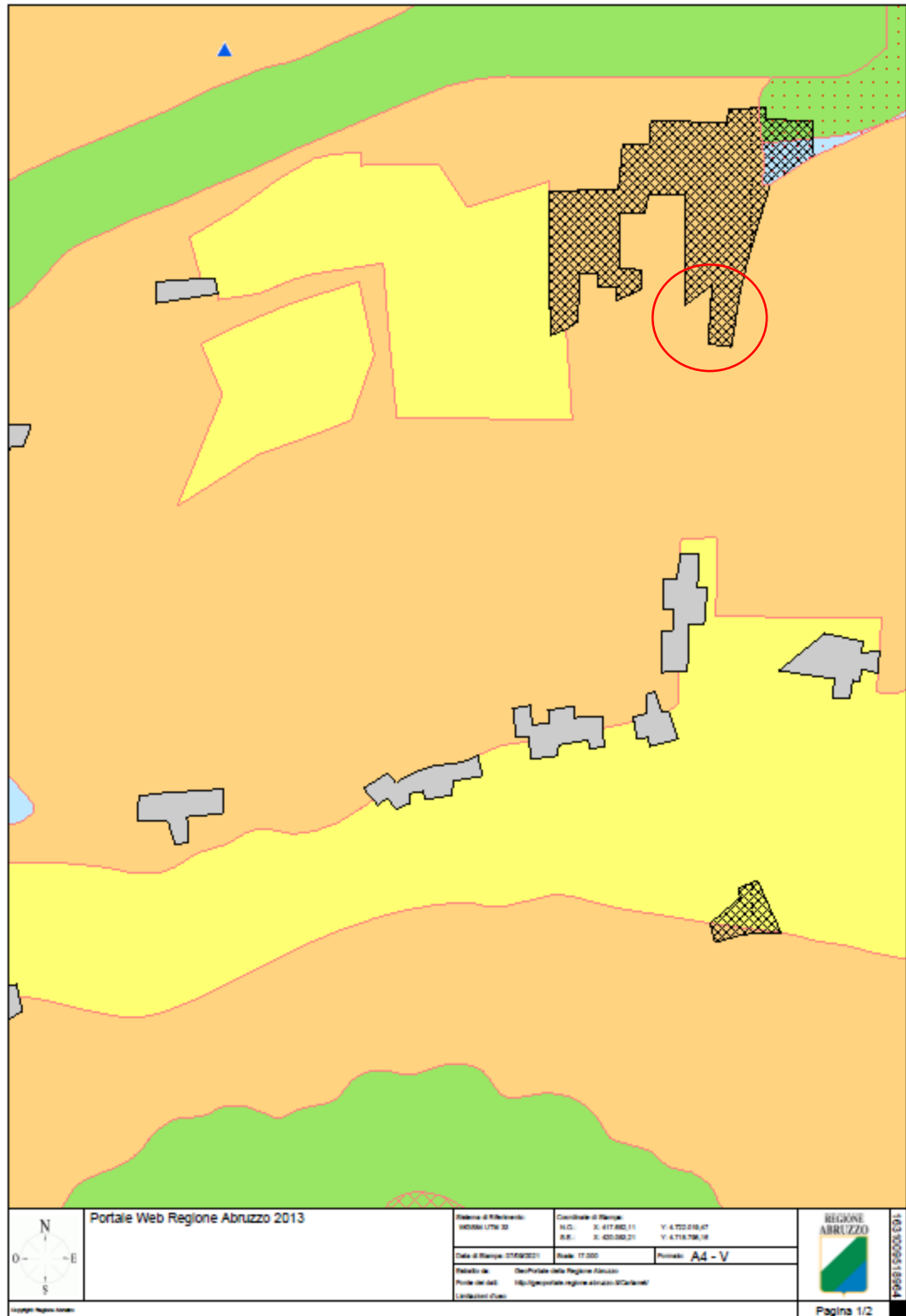
Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo -
2010















non disponibile









L'impianto in rapporto al Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Dalla analisi della cartografia tematica del Piano Regionale Paesistico- 2004, il sito in cui è ubicato l'impianto della ditta in oggetto, può essere considerato idoneo all'attività in quanto, come si evince dalle seguenti immagini, l'area è ricompresa in zona "A trasformabilità condizionata C1", non incide sulle aree vincolate dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.P, comunque trattasi di impianto esistente ed autorizzato.

Stralcio P.R.P vigente_ Vincoli paesistico ambientali _



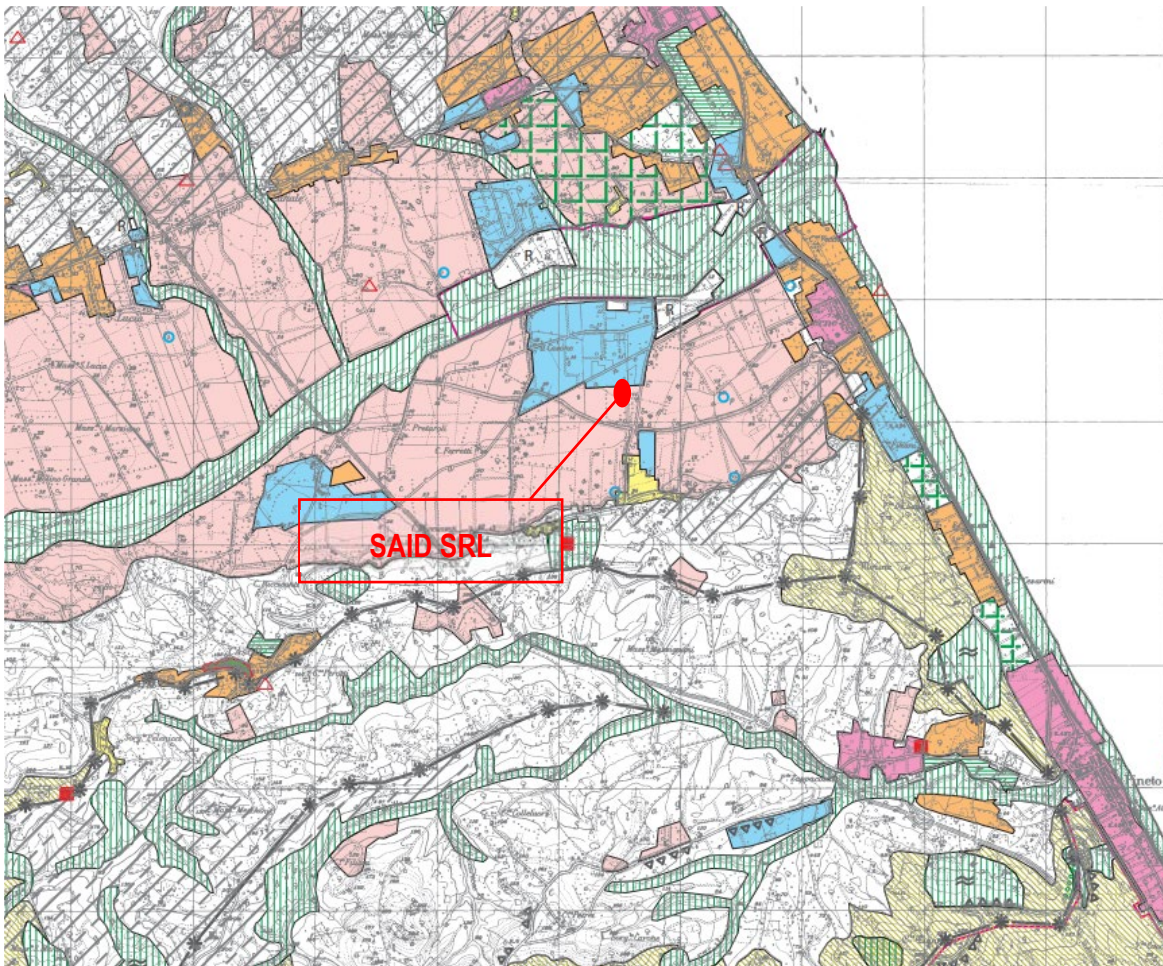
 Aree di valorizzazione paesistica
Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
-- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico
 Conservazione Integrale - A1
 Conservazione Integrale - A1A-A1B
 Conservazione Integrale - A1C2
 Conservazione Integrale - A1C3
 Conservazione Integrale - A1D1
 Conservazione Parziale - A2
 Conservazione parziale - A3
A4
 Conservazione Integrale - AO1
 Trasformabilità mirata - B1
 Trasformabilità mirata - B2
 Trasformabilità condizionata - C1
 Trasformabilità condizionata - C2
 Trasformazione a regime ordinario - D

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità
 Area di particolare complessità e piani di dettaglio a
Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione
 Insediamenti produttivi consolidati
 Insediamenti residenziali consolidati
Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica
 Aree di valorizzazione paesistica
Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
-- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico
 Conservazione Integrale - A1
 Conservazione Integrale - A1A-A1B
 Conservazione Integrale - A1C2
 Conservazione Integrale - A1C3

L'impianto in rapporto al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.)

Secondo quanto riportato nel P.C.T., l'opera proposta risulta in linea con gli obiettivi esplicitati nel Piano di indirizzo, trattasi inoltre di impianto esistente.

Stralcio P.T.C. vigente

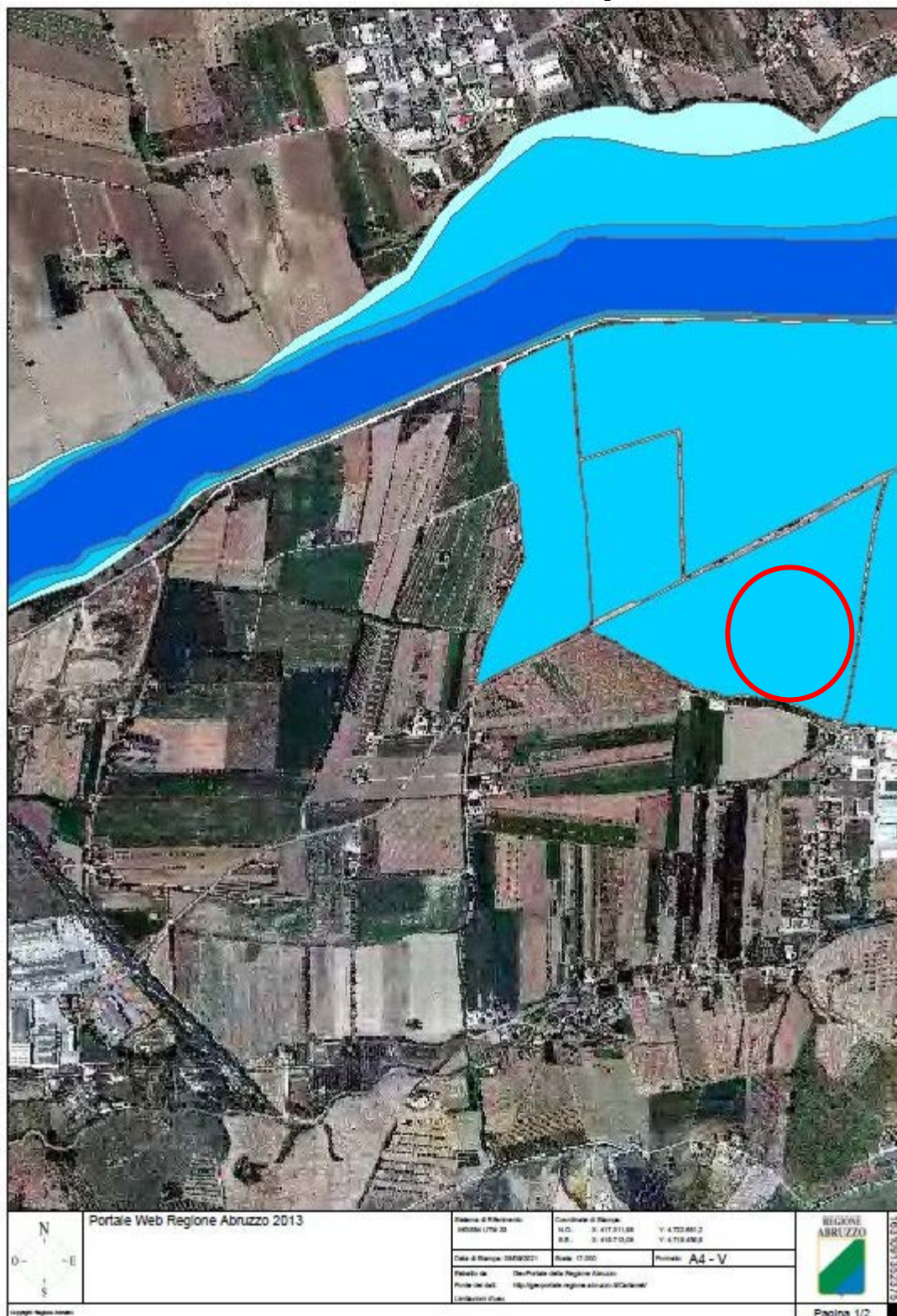


IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art. 18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art. 18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art. 18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		Art. 18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art. 19
B.5.1 Da riallocare		Art. 19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		Art. 20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		Art. 22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		Art. 23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		Art. 24
B.9.1 Aree agricole		Art. 24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		Art. 24

L'impianto in rapporto al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)


Stralcio P.S.D.A. vigente



livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Pericolosità

PERICOLO

 P1 - pericolosità moderata

 P2 - pericolosità media

 P3 - pericolosità elevata

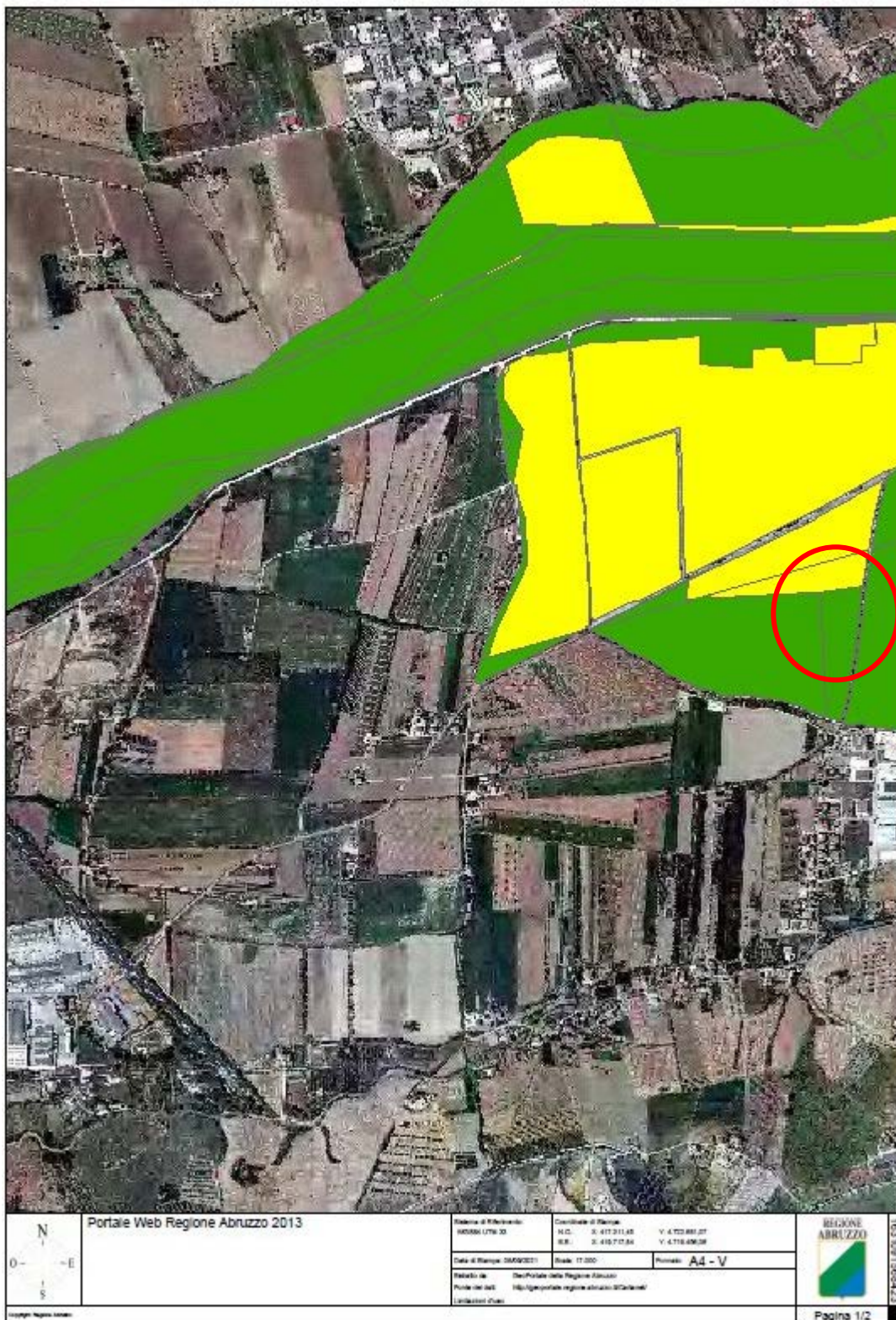
 P4 - pericolosità molto elevata

Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo

2010

non disponibile

Stralcio P.S.D.A. vigente



Livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Rischio

RISCHIO

1

2

3

4

Italia Centrale

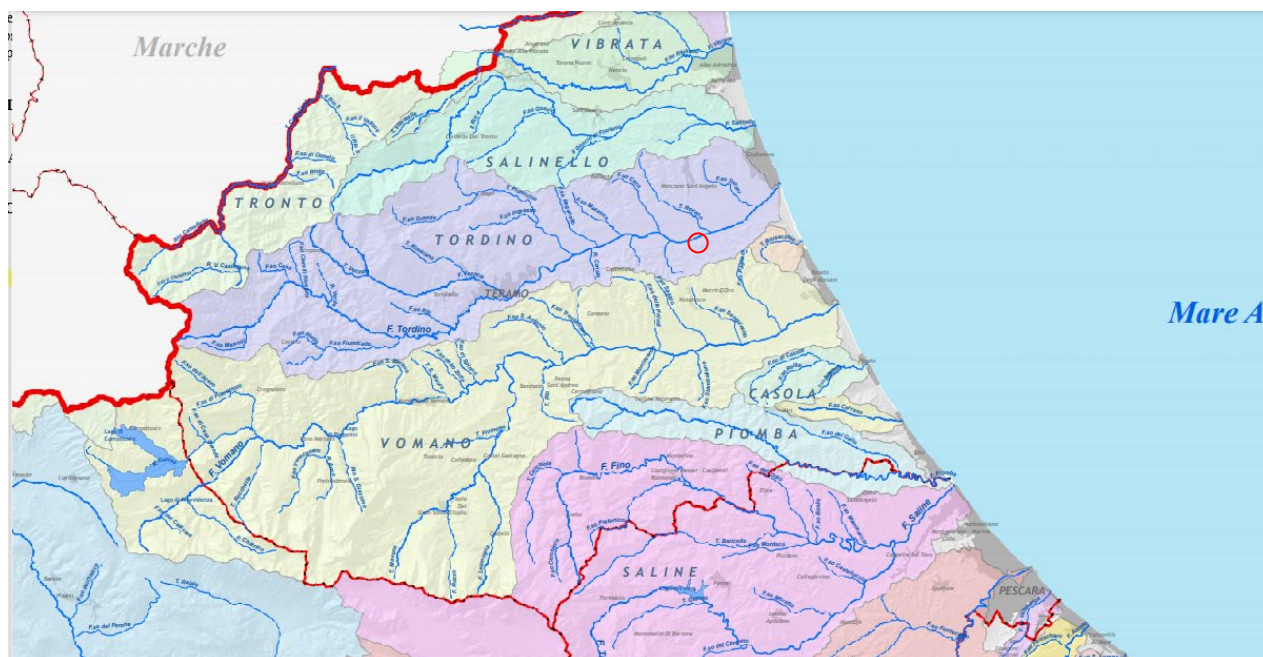
non disponibile

L'area è cartografata tra quelle a rischio e pericolosità alluvione, trattasi comunque di impianto esistente. La ditta in sede di CdS ha inoltrato apposita relazione di Compatibilità idraulica in cui si attestava che le opere proposte risultavano in linea con gli obiettivi esplicitati nel Piano di indirizzo.

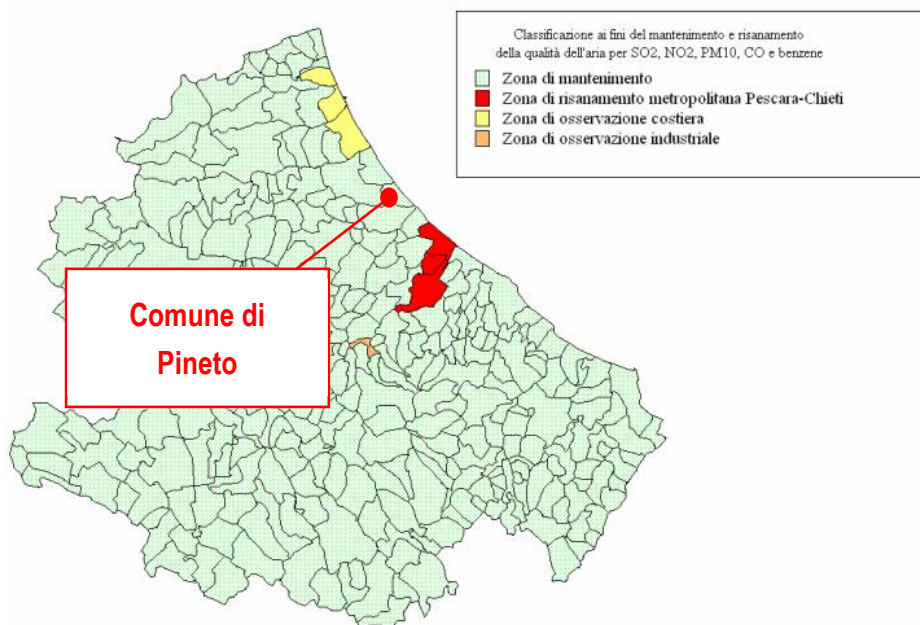
L'impianto in rapporto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

L'impianto risulta ubicato in un'area ricadente nel bacino idrografico del Fiume Vomano.

Dall'attività si generano scarichi industriali, che, debitamente depurati, scaricano i reflui nel canale di gestione Consortile.



L'impianto in rapporto Piano per la Tutela della qualità dell'aria



Stralcio Piano Tutela Aria

Non sono presenti stazioni di monitoraggio fisse regionali nelle vicinanze ma le più vicine sono quelle di Pescara.

La presente valutazione riguarda un impianto esistente ed oggetto di un ampliamento volumetrico, tale area sarà dedicata all'installazione di una tenso struttura ad uso officina e per lo stoccaggio dei cassoni vuoti, quindi non produrrà un aggravio della situazione presente.

L'impianto in rapporto alla Microzonazione Sismica Comunale

Il Comune di Silvi ricade in zona sismica n. 3.

L'impianto essendo esistente e avendo ottenuto le apposite agibilità dei locali, risulta compatibile con la configurazione geologica, geomorfologica e sismica dell'area interessata.

L'impianto in rapporto al Piano di Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Pineto è dotato di Piano di zonizzazione acustica comunale, per la relazione di Impatto acustico si è tenuto conto dei limiti imposti dal piano per l'area di specie. Dalla documentazione presentata in sede di Verifica di assoggettabilità a Via era emerso che al punto P1, la rumorosità prodotta dalle attività della ditta poteva avvicinarsi al valore limite, al fine di minimizzare tale possibilità la ditta ha effettuato un'attività di schermatura con barriera mobile e retraibile in materiale plastico.



LEGENDA DELLE CLASSI ACUSTICHE					
Classe acustica	Descrizione	Valori Limite in $L_{Aeq,dB(A)}$ nel periodo diurno e notturno			
		Emissione		Ingresso	
I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE Rientrano in questa classe le zone nelle quali la quiete rappresenta un elemento di valore per la loro utilizzazione. Sono ospedali, scuole, case, destinati al riposo ed allo svago, zone residenziali rurali, zone di particolare interesse paesistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40
II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE Rientrano in questa classe le zone ad uso residenziale prevalentemente di edifici residenziali, case, zone residenziali di pianura, ecc. Sono esclusi i centri urbani e i centri di attività industriale, artigianale e commerciale.	50	40	55	45
III	AREE DI TIPO MISTO Rientrano in questa classe le zone ad uso misto di edifici residenziali, edifici di attività commerciale, uffici, zone industriali e zone artigianali con attività di tipo misto, ecc. Sono esclusi i centri urbani e i centri di attività industriale, artigianale e commerciale.	55	45	60	50
IV	AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA Rientrano in questa classe le zone ad intensa attività umana, attività di tipo commerciale, uffici, zone industriali e zone artigianali con attività di tipo misto, ecc. Sono esclusi i centri urbani e i centri di attività industriale, artigianale e commerciale.	60	50	65	55
V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI Rientrano in questa classe le zone prevalentemente industriali e zone artigianali.	65	55	70	60
VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI Rientrano in questa classe le zone esclusivamente industriali e zone artigianali.	65	65	70	70

Di seguito stralcio della valutazione di impatto acustico revisionata:

Stralcio valutazione impatto acustico

CONCLUSIONI

Visti gli esiti delle misure e quanto elaborato, si può concludere che la quota di rumorosità indotta dalle attività della Ditta S.A.I.D. SRL, rispetta i valori limite nel periodo di riferimento secondo quanto previsto dalla L.R. 770/P e Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95, pertanto, le misure adottate sono sufficienti a mitigare la rumorosità generata dalle sorgenti rumorose richiamate nella stessa.

Per quanto elaborato sugli esiti della valutazione previsionale, non risulta un contributo significativo rispetto alla situazione attuale che possa richiedere misure aggiuntive di mitigazione, tenuto conto del fatto, che la futura struttura interposta tra le attività già esistenti ed il recettore, si comporterà da schermo nei confronti di quest'ultimo.

Data: 04/08/2022

**IL TECNICO COMPETENTE IN
ACUSTICA AMBIENTALE
Numero Iscrizione Elenco Nazionale**



Per l'analisi di dettaglio, si richiama tutta la documentazione tecnica revisionata e aggiornata allegata alla presente

Come si evince dalla specifica Valutazione di Impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica, l'impianto in oggetto risulta compatibile con la classificazione acustica comunale prevista per l'area interessata.

L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele Vincolo Idrogeologico

L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza di vincolo idrogeologico come si evince dallo stralcio la cui fonte è il geo portale nazionale

Carta del Vincolo Idrogeologico



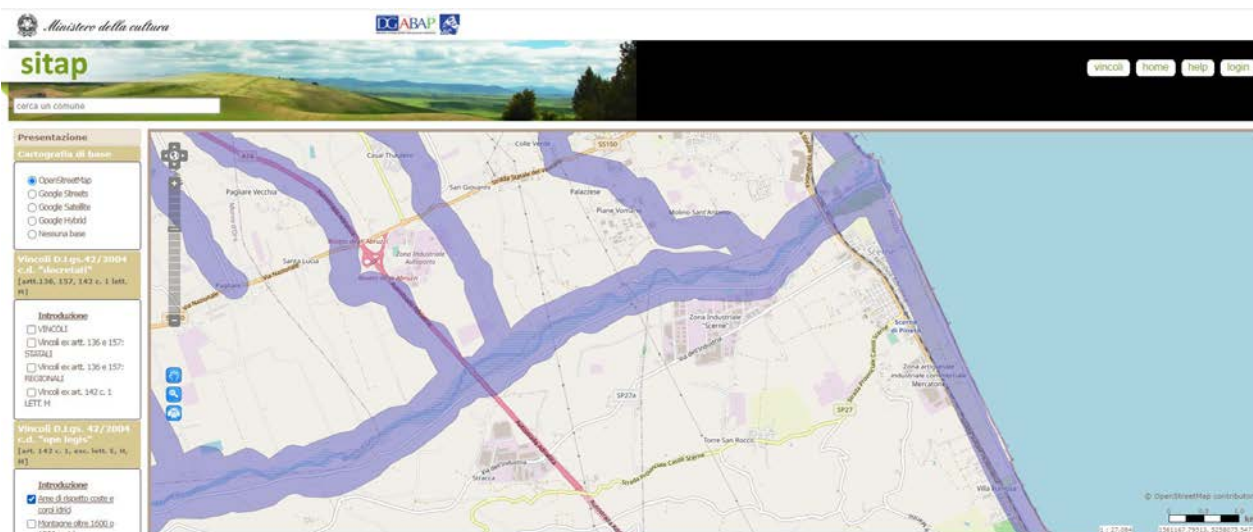
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Vincoli D.Lgs 42/04 "Ope Legis e "decretati"

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" prevede una vincolistica di tutela per i beni paesaggistici, la quale viene esplicitata nei seguenti articoli:

- *Art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ossia:*
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
 - d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*
- *Art.142 – Aree tutelate per legge, ossia:*
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
 - l) i vulcani;*
 - m) le zone di interesse archeologico*

- *Art.157 – Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa prev.*

Come si evince dalla seguente figura, nella quale si riporta uno stralcio della cartografia vincolistica di cui al www.sitap.beniculturali.it/, l'area in oggetto ricade all'interno delle aree di rispetto coste e corpi idrici tutelate dal D.Lgs 42/2004 e smi, in riferimento all'art. 142 comma 1 lett. a), b), c), d), g), i)



Zone umide individuate ai sensi del D.P.R. n. 488 del 1976, individuate su cartografia IGMI 1:25.000 e tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. i) del Codice

Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta (livello fornito dal Ministero dell'Ambiente)

Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. d) del Codice

Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice

L'impianto in rapporto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)

Sulla base dei disposti normativi si individuano quindi i seguenti diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale.

Definizione	Attribuzione colore
1. I livelli di tutela integrale , ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuata in Tab.1	
2. I livelli di tutela specifici , si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto	
3. I livelli di penalizzazione , ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparative di una rosa di più siti.	
4. I livelli di opportunità localizzativa – Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparative di una rosa di più siti.	

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio.

Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di **magnitudo** in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddividibile in tre classi in funzione di tre diversi indicati:

1. La magnitudo di un criterio di penalizzazione è di "attenzione" nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinarla non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione	
--	--

ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa.	
2. La magnitudo di un criterio di penalizzazione è “limitante” quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell’intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l’intervento nel momento in cui, nell’ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.	
3. La magnitudo di un criterio di penalizzazione è “potenzialmente escludente” nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per la possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell’impianto.	

Sono da considerare i fattori ambientali legati a:

1. usi del suolo;
2. tutela della popolazione;
3. tutela della risorsa idrica;
4. tutela da dissesti e calamità;
5. tutela dell’ambiente naturale;
6. tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Fattore di tutela	Magnitudo	Uso del suolo			
		Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Descrizione	Verifica della compatibilità localizzativa
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area autorizzata con Determinazione dirigenziali DPC026/06 del 11/01/2019 risulta inserita in parte in area industriale e in parte in area agricola (fonte PRG Comune di Pineto)	COMPATIBILE
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tip. gruppo A della Tab.18.2-1	MICRO	L'impianto non rientra nel gruppo A della Tab. 18.2-1	NON APPLICABILE
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs.36/2003; D.Lgs.117/2008)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1 salvo sottocategoria A1 e D10	MICRO	L'impianto non è inquadrato in area di specie	NON APPLICABILE
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84, L.R. 3/2013)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il sito non è inquadrato in area sottoposta a vincolo idrogeologico (fonte Geoportale Regione Abruzzo)	COMPATIBILE
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/02 art. 142 lett.g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	IL sito non è inquadrato come area boscata (fonte SITAP)	COMPATIBILE
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Gruppi A (salvo A1) e B della Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non rientra nel gruppo A e B ella Tab. 18.2-1	NON APPLICABILE
	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Gruppi A1, C, D, E delle Tab. 18.2-1 e per le discariche a servizio di impianti di trattamento	MICRO	La carta "Uso del Suolo" (fonte Geoportale Regione Abruzzo) definisce l'area come " Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi"	COMPATIBILE
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/92; D.M. 1404/68; D.M. 1444/68; DPR 753/80; DPR 495/92; R.D. 327/42; L. 898/1976; DPR 327/01)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Le fasce di rispetto vengono rispettate	COMPATIBILE
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Dalla pianificazione locale non risultano infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	COMPATIBILE

Tutela della popolazione dalle molestie

Fattore di tutela	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Descrizione	Verifica della compatibilità localizzativa
Distanza da centri abitati e nuclei abitati	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.6-1	MICRO	L'impianto non rientra tra quelli elencati nella Tab. 18.6-1	NON APPLICABILE
	ATTENZIONE Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo alto-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	Si applica agli impianti NON elencati in Tab. 18.6-1	MICRO	L'impianto è localizzato in area industriale con presenza di case sparse, i nuclei abitati e centri abitati distano circa 700 mt (Torre San Rocco)	COMPATIBILE
Distanza da funzioni sensibili	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti elencati in Tab. 18.6-2	MICRO	L'impianto non rientra tra quelli elencati nella Tab. 18.6-2	NON APPLICABILE
	ATTENZIONE Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione.	Si applica agli impianti NON elencati in Tab. 18.6-2	MICRO	L'impianto è localizzato in area industriale con presenza di case sparse. A circa 1 km dall'impianto è ubicata una scuola materna, la scuola materna si Scerne dista invece c.a. 2 Km; la scuola media dista circa 1.8 Km. L'ospedale più vicino risulta essere il S. Liberatore di Atri e dista circa 6 Km dall'impianto. Nel raggio di 2 Km sono presenti strutture sanitarie di diagnostica e fisioterapia. A circa 1.5 Km è ubicata una casa famiglia.	COMPATIBILE
Distanza da case sparse	ATTENZIONE Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Presenza di case sparse, la ditta opera in conformità al sistema di gestione ambientale interno al fine di minimizzare l'impatto verso questi recettori.	COMPATIBILE
Protezione delle risorse idriche					
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti del gruppo A (escluso il sottogruppo A1) della Tab. 18.6-2	MICRO	L'impianto non rientra tra quelli elencati nella Tab. 18.6-2	NON APPLICABILE
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D. Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA- DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Dalla pianificazione locale non risultano opere di captazione di acque ad uso potabile nell'intorno dei 200 mt	COMPATIBILE
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice	COMPATIBILE

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 All. 7,PTA-Delibera 614del 9 agosto 2010)	ATTENZIONE Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO		
Tutela della costa (L.R. 18/83 e s.m.i.) l'art. 80 è stato modificato dall'art. 17 della legge regionale 5/2016.	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice	COMPATIBILE
	LIMITANTE Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico		MACRO		
Tutela da dissesti e calamità					
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- PSDA	TUTELA INTEGRALE Area P3 e P4	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Ara è compresa all'interno dell'Area P2_ vedasi studio di compatibilità idraulica allegata	
	LIMITANTE Area P2: i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica				
	ATTENZIONE Aree P1. Verificare la condizione di fattibilità a scala comunale	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- Piano stralcio di bacino idrogeologico del fiume Tronto	TUTELA INTEGRALE nelle fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Tronto	NON APPLICABILE
	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Fasce E3 ed E4	Per gli impianti del gruppo A e B della tab. 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati. Per gli impianti	MACRO		

		dei gruppi C,D, ed E della Tab. 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti			
	LIMITANTE Fasce E3 ed E4 se non de localizzati. Necessario prevedere Studio di compatibilità e parere dell'Adb all'intervento	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1 se si tratta di ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati			
	LIMITANTE Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutata dal" Adb	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
	ATTENZIONE Fascia E1. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- Piano stralcio di bacino idrogeologico del fiume Tevere	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Fasce A e B	Impianti del Gruppo A e B della tab. 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti soprariportati per gli impianti dei gruppi C,D ed E della Tab. 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del FiumeTevere	NON APPLICABILE
	LIMITANTE Fasce A e B se non delocalizzati	Per gli impianti dei gruppi C,D ed E della Tab. 18.2-1 se si tratta di ampliamento anche se superiori ai limiti sopra riportati			
	ATTENZIONE Fascia C. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- Piano stralcio di bacino idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del FiumeTrigno	NON APPLICABILE

	<p>Aree PI3 e fascia di riassetto fluviale 4</p> <p>LIMITANTE Aree PI2: necessario lo studio di compatibilità idraulico</p> <p>ATTENZIONE Aree PI1. Fattibilità di nuove opere purché compatibili con le misure di protezione civile.</p>				
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi"	<p>TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 E Ps</p> <p>ATTENZIONE Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità</p>	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Area non cartografata sul PAI (fonte Geoportale Regione Abruzzo)	COMPATIBILE
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	<p>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Area H4 e H3</p> <p>LIMITATE Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Adb</p> <p>ATTENZIONE Aree H0, H1, H2 i nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologico- tecnico</p>	<p>Impianti del gruppo A e B della Tab. 18.2-1</p> <p>Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1</p> <p>Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1</p>	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Tronto	NON APPLICABILE
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	<p>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Aree R3 e R4</p>	Impianti del gruppo A e B della Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Tevere	NON APPLICABILE

	LIMITATE Aree R3 e R4 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'autorità di bacino	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1			
	ATTENZIONE Aree R1 ed R2	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2			
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Aree PF3 e PF2	Impianti del gruppo A e B della Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Trigno	NON APPLICABILE
	LIMITANT Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere dell'Autorità di Bacino	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1			
	ATTENZIONE Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi, previa valutazione di compatibilità idrogeologica	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1			
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, DGR n. 438 del 29/03/2005)	ATTENZIONE Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Area cartografata a rischio sismico 3 (Zona che può essere interessata da forti terremoti ma rari). Trattasi di impianto esistente e non oggetto di nuove costruzioni. Le costruzioni in essere hanno ottenuto i permessi e l'agibilità.	COMPATIBILE
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria)	ATTENZIONE Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tab. 18.2-1	MACRO		
Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L.394/91, L.157/92; L.R. 21/06/1996, n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1 a esclusione degli impianti in categoria E	MACRO	Non cartografata nell'ambito delle aree naturali protette	COMPATIBILE
	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	Per tutti gli impianti in categoria E in Tab. 18.2-1		Non cartografata nell'ambito delle aree naturali protette	COMPATIBILE
	TUTELA INTEGRALE		MACRO		COMPATIBILE

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (direttiva habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)	LIMITANTE Nei 2 Km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1		Non cartografata nell'ambito delle aree Rete Natura 2000 ed ha una distanza superiore a 2 Km dal perimetro delle aree Natura 2000.	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.Lgs. n. 42/04)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le zone di interesse archeologico (fonte SITAP)	COMPATIBILE
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a)D.Lgs 42/04 e smi, LR 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice(fonte SITAP)	COMPATIBILE
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo vigente art. 142 comma 1 lett.b; e L.R. 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice(fonte SITAP)	COMPATIBILE
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lett. d)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto si trova ampiamente al di sotto di 1200 m s.l.m.m.	COMPATIBILE
Zone umide (D.Lgs.n. 42/04 nel testo vigente art. 142 comma 1 lett i)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le zone umide (fonte SITAP)	COMPATIBILE
Zona di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le zone di interesse archeologico	COMPATIBILE
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. c)	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D.Lgs. 42/04 e smi	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto dista più di 150 mt dai corsi d'acqua	COMPATIBILE
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art.136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D.Lgs. 42/04 e smi	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto è inserito in un complesso industriale già largamente antropizzato	COMPATIBILE
Usi civili (lett. h comma 1 art. 142 del D.Lgs. 42/2004)	LIMITANTE L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'autorità competente (commissari per i diversi Usi Civili)	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	'area non è cartografata tra quelle gravanti di vincolo dicui all'art 142 comma 1 lett. h del D.Lgs. 42/04	COMPATIBILE
	TUTELA INTEGRALE		MACRO		COMPATIBILE

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1		L'impianto è compreso in aree a "Trasformabilità condizionata C1" secondo il PRP redatto nel 1985 e nel PRP redatto nel 2004; in queste aree è consentita la localizzazione di impianti di gestione rifiuti previo studio compatibilità ambientale	
	LIMITANTE Zona B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità		MACRO		
	ATTENZIONE Zone D per ambiti costieri e fluviali verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale.		MICRO		
Livelli di opportunità localizzativa					
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Per gli impianti dei gruppi B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) e della Tab. 18.2-1	MICRO	L'area autorizzata con Determinazione dirigenziali DPC026/06 del 11/01/2019 risulta inserita in parte in area industriale e in parte in area agricola (fonte PRG Comune di Pineto)	COMPATIBILE
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto è localizzato in zona industriale con possibilità di gestione dei rifiuti in ambito locale, è caratterizzata da una fitta rete viaria limitrofa alle più importanti vie di comunicazione infrastrutturale	COMPATIBILE
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto è localizzato in zona industriale con possibilità di gestione dei rifiuti in ambito locale	COMPATIBILE
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto è ubicato in zona limitrofa ad altri impianti di recupero/smaltimento di rifiuti	COMPATIBILE
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (DM 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO		NON APPLICABILE
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO		NON APPLICABILE

L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Aree Protette- Rete natura 2000

Il sito in oggetto non ricade all'interno di aree protette o aree ricomprese nella rete Natura 2000.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Con la presente istanza la ditta oltre a richiedere un ampliamento dell'area autorizzato, richiede anche l'inserimento dell'attività di recupero R12 e smaltimento D13 sui gruppi denominati:

MATERIALI ISOLANTI E ISOLANTI PERICOLOSI.

Di seguito tabella riassuntiva aggiornata, che si richiede con la presente istanza:

RIFIUTI NON PERICOLOSI				
Gruppo di rifiuti	CER	Operazione recupero/smaltimento previste	Capacità max istantanea di stoccaggio[ton]	Capacità totale annua [ton/anno]
CARTA e CARTONE	03.03.99	R3- R12-R13	18	1.250
	15.01.01			
	15.01.05			
	15.01.06			
	19.12.01			
	20.01.01			
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	D15	4	10
MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10	R12-R13	35	500
	11.05.01			
	12.01.01			
	12.01.02			
	12.01.03			
	12.01.04			
	12.01.21			
	15.01.04			
	16.01.12			
	16.01.17			
	16.01.18			
	16.01.22			
	17.04.01			
	17.04.02			
	17.04.03			
	17.04.04			
	17.04.05			
	17.04.06			
	17.04.07			
	17.04.11			
	17.09.04			
	19.01.02			
	19.01.18			
	19.10.02			
	19.12.02			
	19.12.03			
	20.01.40			
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04	R3- R12-R13	30	1.200
	07.02.13			
	12.01.05			
	15.01.02			
	16.01.19			
	16.01.22			

	17.02.03 17.09.04 19.09.01 19.12.04 20.01.39			
FIBRE TESSILI	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11	R12-R13	5	500
PNEUMATICI	16.01.03 19.12.04	R12-R13	15	1.200
LEGNO	03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07 20.02.01 20.01.38	R12-R13	4	200
VETRO	15.01.07 16.01.20 17.02.02 19.12.05 20.01.02	R12-R13	30	60
OLII VEGETALI	02.03.04 20.01.25	R13	2	4
TONER	08.03.18 16.02.16	R13	1	1
ALTRI RIFIUTI	16.03.04 16.03.06 19.05.01 19.12.10 19.12.12 20.02.01 20.03.03 20.03.07	R12-R13	10	500
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14 16.02.16 20.01.36	R12-R13	5	20
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04 17.03.02	D15-R13 D13- R12	33.5	335
PITTURE EVERNICI DI SCARTO	08.01.12 08.01.14 08.01.16 08.01.18 16.05.09	D15-R13	10	50
ADESIVI E SIGILLANTI DI SCARTO	08.04.10 08.04.12 08.04.14 08.04.16	D15-R13	1.5	5
TOTALE GESTIONE ANNUALE			204	5.835

RIFIUTI PERICOLOSI				
Gruppo di rifiuti	CER	Operazione recupero/smaltimento previste	Capacità max istantanea di stoccaggio[ton]	Capacità totale annua [ton/anno]
FILTRI OLIO	16.01.07*	R13	2	5
BATTERIE	16.06.01* 16.06.05* 20.01.33*	R13	2.5	10
IMBALLAGGI	15.01.10* 15.01.11*	R13	3	10
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*	R13	2	5
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03* 17.03.01* 17.03.03*	D15-R13 D13- R12	28	177
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11* 08.04.09* 08.03.12* 08.03.14* 14.06.03* 16.03.03* 16.03.05* 16.05.06* 20.01.27*	D15-R13	5	15
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.11* 16.02.13* 20.01.23* 20.01.35*	D15-R13	2	10
TUBI FLORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI MERCURIO	20.01.21*	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI PER FRENI	16.01.13*	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI ANTIGELO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	16.01.14*	D15-R13	2.5	6
TOTALE GESTIONE ANNUALE			48	242

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Di seguito la descrizione delle attività di recupero effettuata sui gruppi di rifiuti sopradescritti:

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Di seguito la descrizione delle attività di recupero effettuata sui gruppi di rifiuti sopradescritti:

Gruppo 1: Carta e Catone

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono innanzitutto controllati nell'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI", mentre la verifica della documentazione a corredo del conferimento (l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti – F.I.R.), viene effettuata presso gli uffici al 1° piano.

Laddove non vi sia una correttezza della documentazione a corredo del trasporto, i rifiuti verranno respinti.

A seguito di verifica positiva il mezzo verrà fatto posizionare sulla pesa come riportata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO per effettuare la prima pesata a pieno carico; si tratta di pesa a pavimento da 40 ton IBR Mod. EXTRIM K19.

Il mezzo viene fatto scaricare nell'area appositamente dedicata al deposito dei diversi rifiuti (area 1), come riportato in TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

Una volta effettuato lo scarico si procede ad effettuare la seconda pesata a mezzo vuoto; l'autista del mezzo si recherà quindi presso l'area uffici dove il personale addetto provvederà ad acquisire la pesata ed accettare il formulario, per poi congedare il mezzo di trasporto.

I rifiuti in ingresso all'impianto potranno essere trasportati da mezzi di proprietà della ditta o da soggetti terzi debitamente autorizzati al trasporto dei rifiuti presso l'Albo Gestori Ambientali competente per territorio.

I rifiuti di carta e cartone, subiranno una operazione di selezione e cernita (area 2) al fine di eliminare eventuale materiale estraneo quali ad esempio: metalli, materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei, carta carbone...; essi verranno poi immessi mediante un nastro trasportatore nel compattatore (A), il quale effettuerà il confezionamento di balle del peso di circa 120 kg ciascuna (R3); le balle verranno movimentate mediante carrello elevatore, dotato di pinza, e portate in area dedicata evidenziata in planimetria come area 3.2.1, in questa area la carta ed il cartone opportunamente recuperate

subiranno tutti i controlli previsti dal D.Lgs. 188/2020 e superati i controlli saranno inviati all'industria cartaria o ad ulteriori soggetti terzi.

La ditta ha implementato il proprio sistema di gestione aziendale interno al fine del rispetto degli adempimenti sanciti dal D.Lgs. 188/2020.

Le operazioni di selezione e cernita sono effettuate presso l'area adiacente a quella di messa in riserva dei rifiuti (Area 2).

I rifiuti prodotti dalla selezione sono classificati con gli appropriati codici della famiglia del 19, opportunamente stoccati nell'area di deposito temporaneo e successivamente avviati agli impianti terzi autorizzati (3.4.2, 3.4.3, 3.4.4, 3.7.1, 3.7.2, 3). I rifiuti in plastica sono avviati alle operazioni di recupero interne.

I prodotti ottenuti dalla lavorazione di carta e cartone presso la Ditta S.A.I.D. srl. andranno a costituire materia prima secondaria per l'industria cartaria, rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.

In particolare, le categorie di materie prime secondarie prodotte, come da classificazione della norma UNI EN 643:2001, sono:

- 1.02: carte e cartoni misti selezionati;
- 1.03: cartone grigio;
- 1.04: carta e cartone ondulato di supermercati;
- 1.05: contenitori ondulati vecchi;
- 2.05: carta da ufficio selezionata;
- 2.06: archivio colorato;
- 2.12: moduli in continuo a base di pasta meccanica.

Per quanto concerne il codice 03.03.99, esso è rappresentato dalla rifilatura di carta sotto forma di polverino. Il rifiuto è confezionato in sacchi Big-bags o in cassone scarrabile chiuso. I rifiuti in ingresso saranno stoccati nell'area 1 e sottoposto alle operazioni di selezione e cernita di eventuale materiale estraneo e successivamente avviato agli impianti di recupero di cellulosa o del legno autorizzati.

Gruppo 2: Materiali assorbenti

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono innanzitutto controllati nell'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI", mentre la verifica della documentazione a corredo del conferimento (l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti – F.I.R.), viene effettuata presso gli uffici al 1° piano; laddove

non vi sia una correttezza della documentazione a corredo del trasporto, i rifiuti verranno respinti. A seguito di verifica positiva il mezzo verrà fatto posizionare sulla pesa come riportata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO per effettuare la prima pesata a pieno carico.

L'impianto svolge attività di stoccaggio [R13-D15] dei rifiuti, preventivamente chiusi all'interno di appositi contenitori in plastica o in sacchi sigillati dai clienti; lo stoccaggio dei rifiuti avviene separatamente in base alla destinazione finale (smaltimento o recupero) all'interno di fusti/ big-bags posizionati su scaffalatura metallica con vasca di raccolta alla base. Lo stoccaggio di detti rifiuti avviene all'interno del capannone come riportato in TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO "Area 3.5.3- area 3.5.3A".

Una volta effettuato lo scarico si procede ad effettuare la seconda pesata a mezzo vuoto; l'autista del mezzo si recherà quindi presso l'area uffici dove il personale addetto provvederà ad acquisire la pesata ed accettare il formulario, per poi congedare il mezzo di trasporto.

Non verrà effettuata alcuna lavorazione per i rifiuti di tali rifiuti, essi verranno solo tenuti in stoccaggio e successivamente avviati ad impianti autorizzati al trattamento finale.

Gruppo 3: Materiali ferrosi e non ferrosi

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono innanzitutto controllati nell'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI", mentre la verifica della documentazione a corredo del conferimento (l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti – F.I.R.), viene effettuata presso gli uffici al 1° piano; laddove non vi sia una correttezza della documentazione a corredo del trasporto, i rifiuti verranno respinti. A seguito di verifica positiva il mezzo verrà fatto posizionare sulla pesa come riportata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO per effettuare la prima pesata a pieno carico.

Dopo la verifica della conformità del rifiuto, verranno effettuati i controlli radiometrici previsti dal D.Lgs. 101/2020. In caso di buon esito, il mezzo conferisce i rifiuti nell'area dedicata (area 3 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO)

In seguito, i rifiuti subiranno operazioni di selezione e cernita con allontanamento del materiale estraneo, che verrà opportunamente stoccato nell'area di deposito temporaneo e codificato con i codici della classe del 19, i rifiuti in plastica prodotti seguiranno invece l'iter dei rifiuti in plastica con lavorazione interna.

I rifiuti ferrosi privati della componente estranea vengono stoccati all'interno di cassoni (Area 3 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO) e successivamente avviati ad impianti terzi autorizzati al recupero.

La ditta risulta, inoltre, già autorizzata al recupero dei così detti "pannelli sandwich", in particolare si procede con la separazione delle lastre in metallo dal poliuretano interno, in ingresso con il codice 170904.

I rifiuti ferrosi vengono recuperati nel gruppo dei rifiuti "MATERIALI FERROSI E NON FERROSI" mentre l'accoppiato poliuretano-polistirolo e il prodotto Plastica-poliuretano-polistirolo-Plastica nel gruppo dei rifiuti "PLASTICA E POLISTIROLO".

A tale gruppo è riferibile al codice 170904, la ditta risulta autorizzata alla gestione in R12 anche dei rifiuti quali finestre in legno e/o alluminio ed infissi in genere che subiscono una fase di selezione per poi essere avviata o al recupero interno o ad impianti terzi autorizzati.

Gruppo 4: Plastica e polistirolo

Il rifiuto in ingresso viene stoccato nelle aree appositamente dedicate; il polistirolo nell'area identificata in Area 6 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO e gli altri rifiuti in plastica nel punto 3.3.1. della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

Le fasi di lavorazione riguardano tre linee produttive a seconda del rifiuto in plastica da trattare:

1. Triturazione e compattazione in listelli dei rifiuti plastici in PS [R3];
2. Granulazione dei rifiuti in plastica dura in PE, PP, PET e PVC [R3];
3. Riduzione volumetrica dei rifiuti in plastica morbida (prevalentemente imballaggi) mediante pressa compattatrice in balle [R12].

1. Triturazione e compattazione in listelli dei rifiuti plastici in PS [R3]

I rifiuti plastici vengono trattati con trituratori-compattatori per polistirolo espanso ad alta densità, identificati in planimetria con le lettere B e C. I listelli così prodotti, vengono sistemati su pedana, incellofanati e posizionati, mediante carrello elevatore, nell'area delimitata 3.2.2, identificata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

2. Granulazione dei rifiuti in plastica dura in PE, PP, PET e PVC [R3]

I rifiuti in plastica, diversi dal polistirolo, nell'area identificata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO con il punto 3.3.2, vengono selezionati, privati di eventuali impurezze ed altre sostanze estranee e separati in plastica morbida e plastica dura. I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati nel granulatore identificato in planimetria con la lettera D. Il materiale granulato viene convogliato in sacconi big-bags da 2 mc, stoccati, mediante carrello elevatore, nell'area delimitata costituita da setti in cemento, identificata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO con il punto 3.2.3.

3. Riduzione volumetrica dei rifiuti in plastica morbida

I rifiuti in plastica morbida, dopo la selezione nell'area 2, vengono inviati alla pressa-compattatrice, identificata in planimetria con la lettera A, che confeziona balle che vengono stoccate nel punto 3.2.4 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

I rifiuti derivanti dalla selezione dei rifiuti in plastica, quali vetro, legno, materiali ferrosi, materiali non ferrosi, inerti e materiali da costruzione, vengono stoccati negli appositi cassoni ad essi dedicati, mentre gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati per essere stoccato con il CER 191212 punto 3.2.4 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

Gruppo 5: Fibre tessili

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono messi in riserva nell'apposita area al punto 3.4.8 e selezionati per eliminare i materiali estranei [R12]

nell'area identificata al punto 2. I materiali così selezionati, stoccati nel punto 3.4.2, successivamente vengono conferiti presso impianti terzi autorizzati.

Dalla selezione delle fibre tessili derivano rifiuti plastici e rifiuti in carta e cartone, che seguono i rispettivi processi di trattamento come descritto nei paragrafi dedicati, e fibre sintetiche che vengono smaltite presso impianti autorizzati.

Gruppo 6: Pneumatici

Dopo aver verificato la conformità del rifiuto e la documentazione a corredo del trasporto il mezzo viene fatto scaricare nell'area appositamente dedicata alla messa in riserva, identificata in planimetria con il numero 5.

Gli pneumatici fuori uso vengono selezionati in base alla tipologia, in particolare vengono separati gli pneumatici di automobili, di camion e agricoli da quelli di muletti e cingoli.

Tutti gli pneumatici vengono immessi, mediante nastro trasportatore, all'interno dell'impianto di triturazione indicato in planimetria con la lettera F, e una volta triturati inviati direttamente, mediante nastro trasportatore, al punto 3.1 della planimetria allegata.

Gli pneumatici vengono preventivamente sottoposti all'operazione di stallonatura per l'eliminazione del ferro che costituisce l'intelaiatura interna degli pneumatici, mediante attrezzatura identificata in planimetria con la lettera E. Il ferro così estratto viene depositato all'interno del cassone ad esso dedicato. Gli pneumatici dei mezzi pesanti, privati della struttura interna in ferro, vengono tagliati in maniera grossolana mediante mole ed immessi anch'essi nel tritatore. Il materiale lavorato, mediante nastro trasportatore, viene fatto cadere (Area 3.1 o 3.4.1.). I rifiuti ottenuti vengono successivamente avviati ad impianti autorizzati.

Dopo il processo di selezione, in alternativa, nel caso di richiesta espressa da parte degli impianti finali, gli pneumatici sono sottoposti all'operazione di pressatura e/o riduzione volumetrica (settore H) mediante pressa verticale oleodinamica mod. TR80/1 P-A con formazione di balle delle dimensioni di 1400x1100x1000 mm con peso medio di 1000 Kg. Tale attrezzatura viene approvvigionata mediante nastro trasportatore e le balle depositate nei settori 3.1 o 3.4.1.

Gruppo 7: Legno

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell'apposito cassone, dedicato alla loro messa in riserva, identificato in planimetria con il punto 3.4.7.

Le operazioni di selezione e cernita, al fine di eliminare rifiuti di plastica, carta, materiali inerti, ferro eventualmente presenti all'interno del rifiuto in legno [R12], vengono svolte nell'area indicata con il punto 2.

I rifiuti in legno vengono messi nel cassone posto nel punto 3.4.4 della planimetria per il successivo invio presso idonei impianti di recupero. Tutti i rifiuti in legno vengono classificati con il codice CER 19.12.07.

I rifiuti prodotti dalla selezione, in base alla tipologia, vengono stoccati nei rispettivi cassoni o avviati ai rispettivi processi di trattamento interno o avviati ad impianti terzi di gestione.

Gruppo 8: Vetro

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell' apposita area, dedicata alla loro messa in riserva, identificata in planimetria con il punto 3.7.2. Le operazioni di selezione e cernita, al fine di eliminare rifiuti di plastica, carta, materiali inerti, ferro eventualmente presenti all'interno del rifiuto in legno [R12], vengono svolte nell'area indicata con il punto 2.

I rifiuti in vetro vengono messi nell'area apposita nel punto 3.7.2 della planimetria per il successivo invio presso idonei impianti di recupero.

Gruppo 9: Olii vegetali

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell' apposita area dedicata alla loro messa in riserva, identificata in planimetria con il punto 3.5.6. La messa in riserva [R13] avviene in serbatoi in polietilene completi di vasca di contenimento.

Gruppo 10: Toner

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell' apposita area dedicata alla loro messa in riserva, identificata in planimetria con il punto 3.5.6. I toner vengono solo tenuti in messa in riserva [R13] prima di essere inviati ad impianti terzi di recupero autorizzati.

Gruppo 11: Altri rifiuti

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell'apposita area, identificata in planimetria all'interno dell'area numero 2.

I rifiuti vengono selezionati manualmente e separati in base alle caratteristiche. I rifiuti prodotti dalla selezione, in base alla tipologia, vengono stoccati nei rispettivi cassoni o avviati ai rispettivi processi di trattamento; queste operazioni vengono effettuate con le attrezzature e i processi di lavorazione già autorizzate in R12.

I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati, i rifiuti di carta e cartone, plastica in pellicola così selezionati vengono immessi, mediante nastro trasportatore, nella pressa compattatrice, individuata in planimetria con la lettera A, la quale effettua il confezionamento di balle. Le balle così ottenute, movimentate mediante carrello elevatore dotato di pinze, vengono stoccate al punto 3.2.1 della planimetria, in un'area delimitata da setti in cemento di altezza 3 m circa, per il deposito delle materie prime.

I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati nel granulatore identificato in planimetria con la lettera D.

Il materiale granulato viene convogliato in sacconi big-bags da 2 mc, stoccati nell'area delimitata da setti in cemento, identificata in planimetria con il punto 3.2.3.e divisi per tipologia quali PE, PP, PET e PVC; mentre gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati e stoccati in area 3.2.4 della planimetria allegata. I rifiuti ottenuti dalla separazione e cernita manuale dei materiali quali: metalli ferrosi e non, vetro, inerti, legno, vengono stoccati in cassoni posti sul piazzale, al punto 3.4.2., 3.4.3, 3.4.4, 3.7.1, 3.7.2, 3 della planimetria allegata.

Gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati per essere stoccato con il CER 191212 in apposite aree dedicate

I rifiuti in uscita dall'attività di selezione che non risultano idonei al recupero, vengono stoccati all'interno dell'area 3.4.3 (vd planimetria allegata) per poi essere avviati ai successivi impianti di smaltimento.

Gruppo 12: Apparecchiature fuori uso

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge l'attività di selezione [R12], tali rifiuti arrivano confezionati in sacchi Big-Bags o pedane imballate e stoccati nel punto 3.5.4 della planimetria allegata, su pavimento in C.A. e coperto. Quindi passano nel reparto della lavorazione delle plastiche punto 3.3.2 dove vengono selezionate e separate delle varie componenti quali: plastica, materiali ferrosi, materiali non ferrosi, vetro. I rifiuti derivanti dalla selezione, in base alla tipologia vengono stoccati nei rispettivi cassoni o avviati ai rispettivi processi di trattamento interni all'attività. I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati nel granulatore identificato in planimetria con la lettera D. Il materiale granulato viene convogliato in sacconi big-bags da 2 mc, e avviati all'apposita area di stoccaggio, identificata in planimetria con il punto 3.2.3; mentre gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati e avviati all'area di stoccaggio punto 3.2.4 della planimetria allegata.

Gruppo 13: Materiali isolanti

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge l'attività di selezione [R12 o D13], tali rifiuti in ingresso vengono stoccati nell'apposita area 3.5.7 e 3.5.7A della planimetria. I materiali a base di lana di roccia, lana di vetro guaina a lamiera metallica o guanina subiscono una operazione di selezione del materiale, la lamiera codificata con il codice del 19 sarà avviata alle successive operazioni come da gruppi 3, mentre sulla lana di roccia o vetro selezionata saranno effettuate operazioni di riduzione volumetrica con pressa orizzontale automatica nell'area 2.

Gruppo 14: Pitture e vernici di scarto

L'impianto svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] e deposito preliminare [D15] delle pitture e vernici di scarto, all'interno di sacconi big-bags o fusti su pedane cellofanate e stoccati nell'apposita area di stoccaggio nel punto 3.2.5 e 3.2.5.A della planimetria allegata. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono messi in riserva [R13] per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 15: Adesivi e sigillanti di scarto

L'impianto svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] e deposito preliminare [D15] adesivi e sigillanti di scarto, all'interno di sacconi big-bags o fusti su pedane imballate e stoccati nell'apposita area di stoccaggio nel punto 3.2.5 e 3.2.5.A della planimetria allegata. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati [R13-D15] per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

I rifiuti della selezione per i quali non è possibile il recupero, vengono stoccati nell'apposita area identificata in planimetria con 3.4.3 e successivamente avviati ad impianti terzi autorizzati.

Gruppo 16*: Filtri olio

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] dei filtri dell'olio, all'interno di una vasca in plastica/metallo con vasca di fondo per la raccolta dei liquidi, posta nel punto 3.5.1* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero autorizzati.

Gruppo 17*: Batterie

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] delle batterie. Il deposito è articolato su cassonetti realizzati PP e PE, posti nel punto 3.5.2* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 18*: Imballaggi

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] degli imballaggi, confezionati in sacconi Big-Bags o casse di plastica o fusti, resistente all'attacco degli acidi e delle altre sostanze pericolose di cui possono essere sporchi gli stessi. Gli stessi sono stoccati nel punto 3.5.8* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 19*: Materiali assorbenti

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] dei materiali assorbenti, tali rifiuti arrivano confezionati in fusti o sacchi Big-Bags o pianale cellofanati per essere posizionati nel punto 3.5.3* della planimetria 2. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 20*: Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici

Tali rifiuti arrivano confezionati in cubi da 1000 lt omologati o in fusti e lattine, su pedane cellofanate, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono stoccati nell'area identificata in planimetria con il punto 3.5.7*. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 21*: Materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge l'attività di selezione [R12 o D13], tali rifiuti in ingresso vengono stoccati nell'apposita area 3.7.3* e della planimetria. I materiali a base di lana di roccia, lana di vetro guaina a lamiera metallica o guaina subiscono una operazione di selezione del materiale, la lamiera codificata con il codice del 19 sarà avviata alle successive operazioni, mentre sulla lana di roccia o vetro selezionata saranno effettuate operazioni di riduzione volumetrica con pressa orizzontale automatica nell'area 2.

Gruppo 22*: Apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15], stoccati su pedane o sacchi o Big- Bags, nel punto 3.5.4* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 23*: Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15], stoccati su pedane o sacchi o Big- Bags nel punto 3.5.9* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 24*: Liquidi per freni

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15], stoccati su fusti o latte o pedane o sacchi o Big- Bags nel punto 3.5.10* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati

Gruppo 25*: Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15] del materiale isolante, stoccati su pedane o sacchi o BigBags o fusti o latte nel punto 3.5.11* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Tutti i rifiuti pericolosi sono stoccati su area impermeabilizzata con pavimentazione in cls e su superficie coperta.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto consta di n. 1 capannone industriale su n. 2 piani, di una tettoia di stoccaggio dei rifiuti e di un'area esterna dedicata alla movimentazione dei mezzi, parcheggio mezzi e stoccaggio di materie prime seconde e rifiuti.

In particolare, si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle aree di stoccaggio in ingresso in attesa di effettivo recupero, selezione e avvio ad ulteriori impianti di recupero finali:

RIFIUTI NON PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	C.E.R.	Area di stoccaggio	Area di lavorazione	Operazione di recupero	Potenzialità istantanea di stoccaggio	Potenzialità annua
CARTA e CARTONE	15.01.01	1	2	R3	18	1.250
	15.01.05					
	15.01.06					
	19.12.01					
	20.01.01					
	03.03.99					
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	3.5.3 3.5.3.A	/	R13 D15	4	10
MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10	3	2	R12	35	500
	11.05.01					
	12.01.01					
	12.01.02					
	12.01.03					
	12.01.04					
	12.01.21					
	15.01.04					
	16.01.12					
	16.01.17					
	16.01.18					
	16.01.22					
	17.04.01					
	17.04.02					
	17.04.03					
	17.04.04					
	17.04.05					
	17.04.06					
	17.04.07					
	17.04.11					
	17.09.04					
	19.01.02					
	19.01.18					
	19.10.02					
	19.12.02					
	19.12.03					
	20.01.40					
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04	3.3.1 6	3.3.2	R3	30	1200
	07.02.13		2			
	12.01.05		6			
	15.01.02		6			

	16.01.19 16.01.22 17.02.03 17.09.04 19.09.01 19.12.04 20.01.39					
FIBRE TESSILI	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11	3.4.8	2	R12	5	500
PNEUMATICI	16.01.03	5.3.1	5	R12	15	1200
LEGNO	03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07 20.02.01 20.01.38	3.4.7	2	R12	4	200
VETRO	15.01.07 16.01.20 17.02.02 19.12.05 20.01.03	3.7.2	//	R12	30	60
OLII VEGETALI	02.03.04 20.01.25	3.5.6	//	R13	2	4
TONER	08.03.18 16.02.16	3.5.5 6	//	R13	1	1
ALTRI RIFIUTI	16.03.04 16.03.06 19.05.01 19.12.10 19.12.12 20.02.01 20.03.03 20.03.07	3.4.6	2	R12	10	500
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14 16.02.16 20.01.36	3.5.4	3.3.2	R12/D13	5	20
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04 17.03.02	3.5.7 3.5.7.A	//	R13 D15	33.5	335
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.12 08.01.14 08.01.16 08.01.18 16.05.09	3.2.5 3.2.5.A	//	R13 D15	10	50
ADESIVI E SIGILLANTI DI SCARTO	08.04.10 08.04.12 08.04.14 08.04.16	3.2.5 3.2.5.A	//	R13 D15	1.5	5

RIF.PERICOLOSI						
FILTRI OLIO	16.01.07*	3.5.1*	//	R13	2	5

BATTERIE	16.06.01* 16.06.05* 20.01.33*	3.5.2*	//	R13	2.5	10
IMBALLAGGI	15.01.10* 15.01.11*	3.5.8*	//	R13	3	10
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*	3.5.3*	//	R13	2	5
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03* 17.03.01* 17.03.03*	3.7.3*	//	D15-R13 D13- R12	28	177
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11* 08.04.09* 08.03.12* 08.03.14* 14.06.03* 16.03.03* 16.03.05* 16.05.06* 20.01.27*	3.5.7*	//	D15-R13	5	15
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.11* 16.02.13* 20.01.23* 20.01.35*	3.5.4*	//	D15-R13	2	10
TUBI FLORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI MERCURIO	20.01.21*	3.5.9*	//	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI PER FRENI	16.01.13*	3.5.10*	//	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI ANTIGELO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	16.01.14*	3.5.11*	//	D15-R13	2.5	6

Aree di stoccaggio MPS prodotte

carta in balle	3.2.1
listelli polistirolo	3.2.2
Plastica granulata	3.2.3

Area deposito rifiuti lavorati:

Pneumatici in balle	3.1
---------------------	-----

Aree deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla selezione e cernita:

Plastica 19.12.04	3.2.4
plastica e gomma	3.4.1
Tessili 04.02.22	3.4.2
Legno 19.12.07	3.4.4

Rottami ferrosi 19.12.02	3
Rottami non ferrosi 19.12.03	3
sabbie, rocce e inerti 19.12.09	3.7.1
vetro 19.12.05	3.7.2
Scari della lavorazione 19.12.12	3.4.3

APPARECCHIATURE IN UTILIZZO ALLA DITTA:

Pressa compattatrice carta, cartone e plastica morbida	A
Trituratore compattatore	B
Trituratore compattatore	C
Granulatore per plastica dura	D
Stallonatore	E
Sega a nastro	G
pressa verticale per pneumatici	H

La variante 2019 è consistita nella realizzazione di una pavimentazione in cls con box in muratura per lo stoccaggio dei rifiuti e degli EoW prodotti. E' stata inoltre realizzata una vasca di accumulo in cls completamente interrata (5mt x 5mt x 2mt) con rispettiva linea antincendio come da progetto approvato dai VVF; è stato inoltre realizzato un corpo di fabbrica (35 mt x 35 mt) costituito da due campate con ossatura portante in cls e copertura con tegoli in C.A.P. con stato superiore in pannello e guaina ardesiata. Con l'ausilio delle nuove aree pavimentate e della copertura, è stato presentato nuovo lay-out dell'impianto. Tale variante in sede di conferenza dei servizi è stata considerata non sostanziale dagli Enti coinvolti, ma ha comunque portato all'aggiornamento della Determinazione Dirigenziale datata 2013.

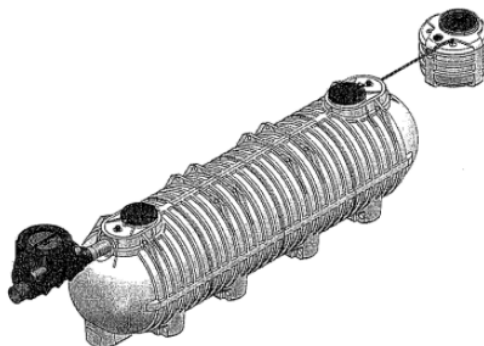
Facendo seguito alla variazione dell'area autorizzata, la ditta ha installato apposito impianto di gestione dei reflui di dilavamento dimensionate secondo la "nuova superficie" scolante ed ha provveduto ad effettuare la relativa comunicazione all'ente gestore della canaletta cementata laterale recante lo scarico (consorzio Bonifica Nord).

L'impianto di gestione dei liquami consta di un manufatto in polietilene da interro. Il sistema è costituito da tre diversi elementi: il pozzetto scolmatore idoneo a separare le acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia, vasca di accumulo dimensionata in modo da trattare al suo interno i primi 5 mm di pioggia e un disoleatore a coalescenza per l'eliminazione di oli e grassi.

All'interno della vasca di accumulo è presente una pompa sommersa a girante per il sollevamento del refluo alla fase successiva di disoleazione.

I reflui civili vengono raccolti in fosse a tenuta e smaltiti come rifiuti.

Modello: IPP A 24000 AS



La vasca di cui trattasi del tipo IPP A 24000 AS ha un accumulo pari a 25200 lt.

Le acque di prima pioggia depurate e di seconda pioggia (eccedenti i primi 5 mm trattati) vengono avviati tramite un sistema di condotte e pozzetti alla canaletta laterale di gestione del Consorzio di Bonifica Nord-Bacino del Tronto – Tordino e Vomano, Ente stesso ha rilasciato apposita autorizzazione allo scarico in data 28.03.2017 Prot. N. 1549, l'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale è completamente ricompresa all'interno dell'autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene descritto nel dettaglio la struttura dell'impianto e le componenti impiantistiche presenti.

Il legale rappresentante ha inoltrato a mezzo SUAP territorialmente competente la SCIA per l'agibilità relativa all'immobile oggetto dell'intervento edilizio, giusto P.D.C. n. 3726 del 03.01.2017 e dichiarazione di fine lavori del 24.01.2020.

Il complesso industriale consta di una struttura che occupa al piano terra il laboratorio analisi ceduto e gestito da altra società da un lato e sul lato opposto risulta adibito al trattamento/selezione dei rifiuti; al piano superiore si sviluppano gli uffici amministrativi della società. In adiacenza all'opificio si trova una tettoia dedicata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il piazzale esterno dedicato allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, al ricovero dei mezzi ed alla movimentazione esterna risulta completamente pavimentato in cls con opportuno sistema di allontanamento delle acque meteoriche.

La raccolta dei reflui civili avviene mediante stoccaggio in fossa a tenuta, i cui liquami vengono periodicamente smaltiti mediante ditta terza autorizzata.

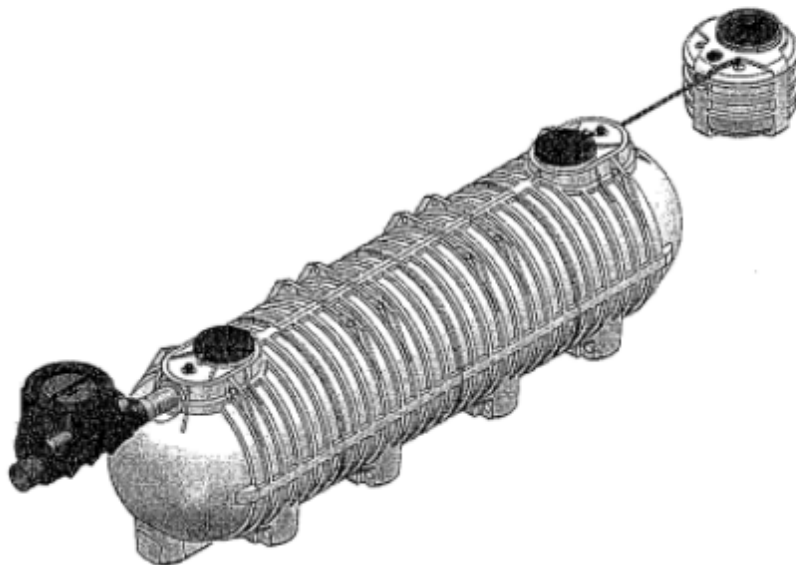
Le acque provenienti dal dilavamento dei piazzali, tramite un sistema di griglie e pozzetti, sono avviate all'impianto di trattamento delle acque composto da pozzetto by-pass per il successivo trattamento delle acque di prima pioggia, mentre le acque di seconda pioggia vengono avviate direttamente allo scarico finale.

Lo scarico dei reflui di dilavamento depurati vengono avviati al canale di diretta gestione del Consorzio di Bonifica Nord- Bacino del Tronto – Tordino e Vomano in forza dell'autorizzazione allo scarico rilasciata dall'Ente stesso in data 28.03.2017 Prot. N. 1549 e completamente ricompresa all'interno dell'autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.

Le acque di dilavamento del piazzale tramite un sistema di griglie e pozzetti vengono avviate al pozzetto di ingresso all'impianto; le acque di prima pioggia così come definite dalla L.R. 31/10 vengono avviate alle successive fasi di accumulo in vasca interrata in PVC (di mc 25200) e disoleazione per poi essere scaricate alla rete consortile previo passaggio in pozzetto di ispezione; mentre le acque di seconda pioggia, a mezzo pozzetto by-pass, vengono avviate allo scarico finale (Consorzio di Bonifica Nord- Bacino del Tronto – Tordino e Vomano) previa passaggio in pozzetto di ispezione.

Di seguito schema dell'impianto:

Modello: IPP A 24000 AS



La ditta svolge a cadenza semestrale dei campionamenti allo scarico finale al fine di verificare la rispondenza con i limiti della Tab. 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 per lo scarico su corpo idrico superficiale. I parametri campionati risultano essere:

- Ph
- COD
- Azoto Ammoniacale
- Azoto Nitrico
- Solfati
- Cloruri
- Fluoruri
- Idrocarburi totali
- Alluminio
- Ferro
- Piombo

Per quanto attiene le emissioni in atmosfera la ditta risulta autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 per:

- E1: n.2 cappe di aspirazione del laboratorio analisi
- E2: ricambio d'aria per magazzino reagenti
- Emissioni diffuse in atmosfera generate dalle fasi di scarico, carico, triturazione, pressatura...

I codici CER inseriti con la richiesta di variante del Feb.2021 non porteranno ad un aggravio sulla componente aria, poiché lo stoccaggio ed eventuale recupero degli stessi non produrrà ulteriori emissioni in atmosfera oltre a quelli già presenti.

Si precisa che con atto notarile l'attività di laboratorio è stata ceduta ad altra ditta, per tale ragione si avrà un diverso quadro emissivo.

I punti di emissione E1, E2, E3 ed E4 saranno stralciati dall'autorizzazione e rimarrà esclusivamente l'emissione diffuse proveniente dall'attività di carico, scarico, triturazione e pressatura (tali emissioni diffuse in atmosfera risultano esse già ricomprese all'interno del provvedimento autorizzativo regione giusta Determinazione DPC026/06 del 11.01.2019).

Le emissioni provenienti dai trituratori e dai sistemi di pressatura non sono convogliate verso l'esterno con sistemi di aspirazione localizzati.

I rifiuti oggetto di pressatura e triturazione sono rifiuti solidi e le eventuali emissioni diffuse di polveri prodotte verso l'esterno vengono abbattute mediante sistemi di nebulizzazione ad acqua e di pulizia dei piazzali mediante spazzatrice.

I rifiuti pericolosi sono staccati al coperto su scaffalature apposte su basamento in cls, i rifiuti non pericolosi sono stoccati sia sotto copertura che nel piazzale (Vd. planimetria allegata) ; lo stesso risulta completamente pavimentato con superficie impermeabilizzata e dotata di sistema di allontanamento e trattamento dei reflui di dilavamento.

I rifiuti stoccati all'aperto vengono solitamente posizionati all'interno di cassoni o imballati dopo la lavorazione (Vd. Planimetria allegata); i rifiuti stoccati all'esterno sono per lo più solidi non polverulenti. Durante le fasi di carico e scarico degli stessi dagli automezzi le eventuali emissioni diffuse di polveri vengono mitigate attraverso sistemi di bagnatura ad umido dei piazzali al fine di minimizzare la formazione di eventuali aerodispersioni di polveri.

Di seguito QRE aggiornato in seguito alle nuove configurazioni societarie:

Provenienza		Portata	Durata	Frequenza	Temp [°C]	Tipo di sostanza	Concentrazione	Flusso di	Altezza punto	Diametro o	Tipo di impianto di	Tenore di
Punto di	Provenienza- Fase operativa	[m³/h a 0°C e 0,101 MPa]	emissioni [h/giorno]	emissione nelle 24 h		inquinante	dell'inquinante in emissione [mg/h m³ a 0°C e 0,101 MPa]	massa (g/h)	di emissione dal suolo (m)	lati sezione [mm]	abbattimento (%)	ossigeno
Mezzi di movimentazione	Fase di carico e di scarico dagli automezzi dei rifiuti Fase di triturazione e pressatura <u>Localizzazione variabile</u>	Emissioni diffuse				Polveri			Max 5 mt.		Impianto di abbattimento ad acqua mediante bagnatura manuale dei piazzali	

Per quanto attiene le emissioni diffuse di polvere provenienti dal reparto di trattamento degli pneumatici fuori uso, si precisa che tale attività è effettuata all'interno dell'opificio industriale al piano terra, in area adiacente la pesa (vd. Planimetria allegata).

Gli pneumatici vengono dapprima scaricati in area identificata al punto 5 della planimetria allegata. Gli pneumatici fuori uso vengono selezionati in base alla tipologia, in particolare vengono separati gli pneumatici di automobili, di camion e agricoli da quelli di muletti e cingoli.

Tutti gli pneumatici vengono immessi, mediante nastro trasportatore, all'interno dell'impianto di triturazione indicato in planimetria con la lettera F, e una volta triturati inviati direttamente, mediante nastro trasportatore, al punto 3.1 della planimetria allegata.

Gli pneumatici vengono preventivamente sottoposti all'operazione di stallonatura per l'eliminazione del ferro che costituisce l'intelaiatura interna degli pneumatici, mediante attrezzatura identificata in planimetria con la lettera E. Il ferro così estratto viene depositato all'interno del cassone ad esso dedicato. Gli pneumatici dei mezzi pesanti, privati della struttura interna in ferro, vengono tagliati in maniera grossolana mediante mole ed immessi anch'essi nel tritatore. Il materiale lavorato, mediante nastro trasportatore, viene fatto cadere (Area 3.1 o 3.4.1.). I rifiuti ottenuti vengono successivamente avviati ad impianti autorizzati.

Dopo il processo di selezione, in alternativa, nel caso di richiesta espressa da parte degli impianti finali, gli pneumatici sono sottoposti all'operazione di pressatura e/o riduzione volumetrica (settore H) mediante pressa verticale oleodinamica mod. TR80/1 P-A con formazione di balle delle dimensioni di 1400x1100x1000 mm con peso medio di 1000 Kg. Tale attrezzatura viene approvvigionata mediante nastro trasportatore e le balle depositate nei settori 3.1 o 3.4.1.

Dalla gestione degli pneumatici fuori uso possono generarsi delle emissioni diffuse di polvere che in caso di lavorazioni effettuate con saracinesche aperte possono aerodispersarsi verso l'esterno. Al fine di minimizzare la formazione di emissioni diffuse, le operazioni di triturazione pressatura degli pneumatici avverrà previo umidificazione degli pneumatici stallonati.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La gestione dell'impianto di gestione rifiuti di proprietà della SAID Srl risulta già esistente e non soggetto a modifiche sostanziali, può configurarsi come un'operazione a basso impatto ambientale, soprattutto in relazione alla macroarea circostante. Il presente capitolo si pone dunque l'obiettivo di valutare le ripercussioni ambientali che l'esercizio dell'attività esercita sulle varie matrici, i rischi a cui è soggetta tale stazione e le procedure che verranno attivate o sono già attive in caso di emergenza.

VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DOVUTI ALLE VARIANTI TRA IL GIUDIZIO N. 1801 DEL 02/08/2011 E LA DETERMINAZIONE DPC026/06 del 11.01.2019

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio, di realizzazione e chiusura dell'attività.

1. È da tenere in considerazione che l'attività è stata variata all'interno di un complesso produttivo già esistente per la gestione di rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere stata rivolta particolare attenzione agli impatti che sono derivati dallo svolgimento dell'attività stessa.

Di seguito una tabella riassuntiva degli impatti ambientali per le varie matrici ambientali in fase di gestione e dismissione dell'impianto.

	ASSENTE
	TRASCURABILE
	BASSO
	MEDIO
	ELEVATO
	MOLTO ELEVATO

FASE DI REALIZZAZIONE

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Scandii idrici	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Rifiuti	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Rumore	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Incendio	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.

FASE DI GESTIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	MEDIO	Le aree di trattamento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti sono impermeabilizzate. La ditta dispone di appositi kit per gli eventuali sversamenti accidentali.

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Scandii idrici	MEDIO	La ditta ha richiesto ed ottenuto autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale da parte del Consorzio di Bonifica Nord. La ditta ha installato apposito impianto di depurazione delle acque meteoriche c.d. di prima pioggia prima della loro immissione allo scarico finale. La ditta tiene monitora i parametri allo scarico con campionamenti semestrali, al fine del rispetto dei limiti della Tabella. La ditta ha installato nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia in vista della nuova superficie scolante.
Rifiuti	MEDIO	E' stato individuato ed autorizzato il nuovo layout per il conferimento dei rifiuti per un miglior posizionamento e stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime seconde prodotte.
Rumore	BASSO	Il livello di rumore può diventare significativo durante l'uso contemporaneo della pressa e dei semoventi dotati di polipo idraulico. E' stato condotto uno studio sul rumore ambientale prodotto e risulta in linea con la pianificazione comunale.
Incendio	MEDIO	L'attività ha ottenuto parere favorevole da parte del comando dei VVF
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Le emissioni derivano dallo scarico dei mezzi, dalla movimentazione e lavorazione dei rifiuti. Per evitare che durante la movimentazione interne si possano generare emissioni diffuse, la ditta prevede alla pulizia ad umido dei piazzali anche mediante macchina spazzatrice.

FASE DI DISMISSIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Scandii idrici	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rifiuti	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rumore	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Incendio	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere

**VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC0026/06
del 11.01.2019 ALLA RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021**

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e chiusura dell'attività.

1. È da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già esistente per la gestione di rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.

Di seguito una tabella riassuntiva degli impatti ambientali per le varie matrici ambientali in fase di gestione e dismissione dell'impianto.

	ASSENTE
	TRASCURABILE
	BASSO
	MEDIO
	ELEVATO
	MOLTO ELEVATO

FASE DI GESTIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	BASSO	Le aree di trattamento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti sono impermeabilizzate. La ditta dispone di appositi kit per gli eventuali sversamenti accidentali.
Scandii idrici	BASSO	La ditta ha richiesto ed ottenuto autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale da parte del Consorzio di Bonifica Nord. La ditta ha installato apposito impianto di depurazione delle acque meteoriche c.d. di prima pioggia prima della loro immissione allo scarico finale. La ditta tiene monitora i parametri allo scarico con campionamenti semestrali, al fine del rispetto dei limiti della Tabella.
Rifiuti	BASSO	E' stato presentato il layout revisionato sulla base dei codici CER oggetto di inserimento. Non prevede aggiunta di nuove aree di stoccaggio, ma una diversa distribuzione dei codici rifiuto lasciando inalterate le capacità annuali di gestione e la capacità istantanea di stoccaggio.
Rumore	BASSO	Il livello di rumore può diventare significativo durante l'uso contemporaneo della pressa e dei sernoventi dotati di polipo idraulico. E' stato condotto uno studio sul rumore ambientale prodotto e risulta in linea con la pianificazione comunale, l'inserimento dei nuovi codici non influirà sul clima acustici.
Incidio	BASSO	L'attività ha ottenuto parere favorevole da parte del comando dei VV.F, l'introduzione dei nuovi CER non costituisce aggravio del rischio incendio.
Emissioni in atmosfera	BASSO	Le emissioni derivano dallo scarico dei mezzi, dalla movimentazione e lavorazione dei rifiuti. Non essendo previsti aumenti sulla capacità istantanea di stoccaggio e sulla potenzialità annuale di gestione l'impatto sulla componente aria risulta scarsamente rilevante.

FASE DI DISMISSIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Scandii idrici	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rifiuti	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rumore	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Incendio	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere